

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

INQUADRAMENTO GENERALE				
Proponente	<input type="checkbox"/>	Ente Pubblico		
	<input checked="" type="checkbox"/>	Soggetto Privato		Azienda Agricola Brigaldara
	<input type="checkbox"/>	Altro		
Normativa di riferimento <sup>1</sup>	Permesso di Costruire			
Regime amministrativo	<input checked="" type="checkbox"/>	Autorizzazione ambientale		
	<input type="checkbox"/>	Autorizzazione non ambientale		
	<input type="checkbox"/>	Altro	Tipo atto _____	
Soggetto Competente <sup>2</sup>	<input type="checkbox"/>	Stato		
	<input type="checkbox"/>	Regione		
	<input type="checkbox"/>	Provincia		
	<input type="checkbox"/>	Città Metropolit.		
	<input type="checkbox"/>	Comune		
	<input checked="" type="checkbox"/>	Altro	Comune di Verona	
<b>DENOMINAZIONE P/I/A</b>				
Progetto per la costruzione di una piazzola per il lavaggio dei mezzi fitoiatrici annessa al ricovero attrezzi agricoli in località CaseVecchie				
<b>INQUADRAMENTO TECNICO</b>				
<b>SEZIONE 1 – LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA E INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b>				
Sì <input type="checkbox"/> sezione sviluppata con allegati <input checked="" type="checkbox"/> No				
<b>1.1 Inquadramento geografico<sup>3</sup></b>				
<b>A) Contesto geografico</b>				
Ambito	<input type="checkbox"/>	provinciale di Belluno		
	<input type="checkbox"/>	provinciale di Padova		
	<input type="checkbox"/>	provinciale di Rovigo		
	<input type="checkbox"/>	provinciale di Treviso		
	<input type="checkbox"/>	metropolitano di Venezia		
	<input checked="" type="checkbox"/>	provinciale di Verona		
	<input type="checkbox"/>	provinciale di Vicenza		
	<input type="checkbox"/>	regionale		
<input type="checkbox"/>	extra regionale (compreso il transfrontaliero)			
<b>B) Localizzazione</b>				
Localizzazione della/e area/e interessata/e dal P/I/A e descrizione del contesto localizzativo. Laddove tali informazioni o loro approfondimenti siano trattati negli elaborati del P/I/A (relazione tecnico-illustrativa, relazioni specialistiche, tavole, ecc.), è sufficiente riportare la denominazione dell'elaborato in cui questi possono essere reperiti, compilando quanto previsto nella sezione 5.				
L'area interessata dal P/I/A è ubicata nel Comune di Grezzana (VR), in località Case Vecchie, con accesso dalla viabilità comunale di crinale/versante (Via Case Vecchie). Dal punto di vista catastale il sedime ricade al Catasto Terreni del Comune di Grezzana, Foglio 51, particella 306, in pertinenza funzionale del fabbricato rurale ad uso deposito e ricovero				

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

attrezzi agricoli già realizzato sul fondo. Il punto di intervento è collocato in aderenza all'area pertinenziale dell'annesso, in continuità con gli spazi di manovra e con la viabilità poderale interna, senza necessità di nuovi accessi o di apertura di piste/cantieri in aree esterne alla pertinenza agricola.

Il contesto localizzativo è quello tipico della fascia collinare lessinica a mosaico, con alternanza ravvicinata tra colture permanenti (prevalentemente vigneti, con presenza di altre colture arboree/oliveti) e coperture naturali/seminaturali a bosco e arbusteto, distribuite lungo i versanti e in corrispondenza delle incisioni morfologiche. La morfologia è impostata su pendenze marcate e su versanti con acclività significativa, con drenaggi superficiali diffusi e impluvi di versante che tendono a organizzarsi in solchi boscati; questa impostazione morfologica, oltre a essere un elemento strutturale del paesaggio, è anche il principale fattore che governa la gestione delle acque meteoriche e dei possibili ruscellamenti di breve raggio. L'intorno immediato del sedime presenta quindi una netta transizione tra il comparto agricolo coltivato e le formazioni legnose di versante, con una frangia ecotonale che ospita la componente faunistica più comune dei paesaggi agrari collinari (avifauna legata a margini, piccoli mammiferi, chiroteri in attività trofica, erpetofauna in corrispondenza delle aree più fresche e con copertura), e una componente floristico-vegetazionale coerente con ostriro-quer ceti e arbusteti termofili nelle porzioni boscate, mentre i prati aridi e le praterie secondarie, dove presenti, assumono valore maggiore per la biodiversità locale.

Sotto il profilo della pianificazione e dei vincoli, l'area ricade nel quadro di tutela e indirizzo riconducibile ai siti Natura 2000 del settore, con riferimento alla ZSC IT3210012 "Val Galina e Prognò Borago", oltre ai tematismi di fragilità di versante e ai vincoli forestali-idrogeologici che caratterizzano i versanti con maggiore acclività. In questo quadro, il punto d'intervento si colloca in una porzione già antropizzata e già interessata, in tempi recenti, da attività di cantiere e sistemazione connesse alla realizzazione dell'annesso agricolo; ciò si traduce in un sedime con suolo già modellato e compattato e con uso pertinenziale consolidato, inserito in una matrice territoriale agricolo-forestale più ampia. Per quanto riguarda gli habitat di interesse comunitario, la localizzazione puntuale non intercetta le aree cartografate come praterie di pregio (in particolare 6210), che risultano individuate in altra posizione rispetto al sedime dell'opera; la porzione di intervento si configura quindi come completamento impiantistico in ambito pertinenziale già trasformato, in aderenza a preesistenze edilizie rurali e in un contesto collinare a elevata sensibilità morfologica e naturalistica, ma senza sovrapposizione diretta con le aree di habitat cartografato.



*Figura 1 Area di progettazione complessiva da catastale, 1:2500, elaborazione Gis*

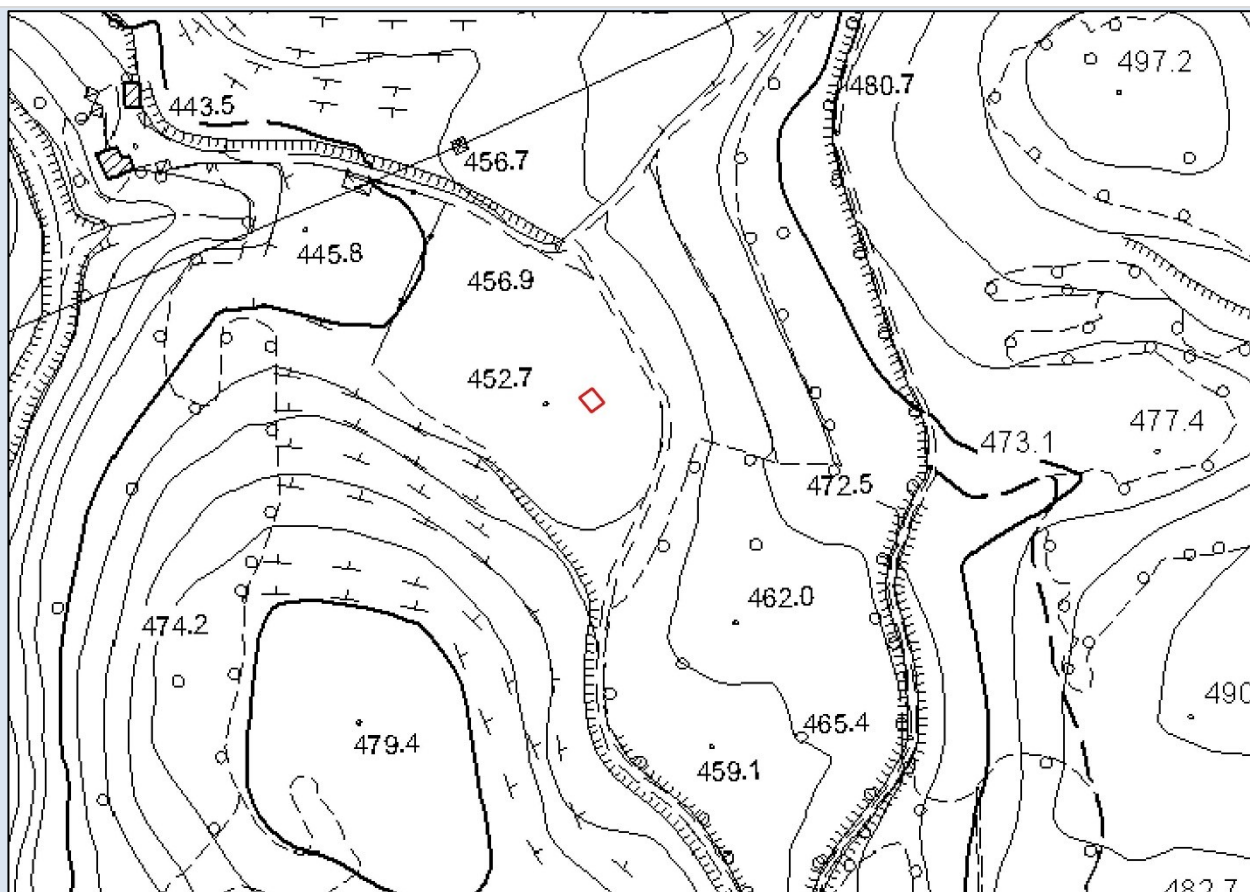


Figura 2 Area di progettazione complessiva da catastale su CTR, 1:2500, elaborazione Gis

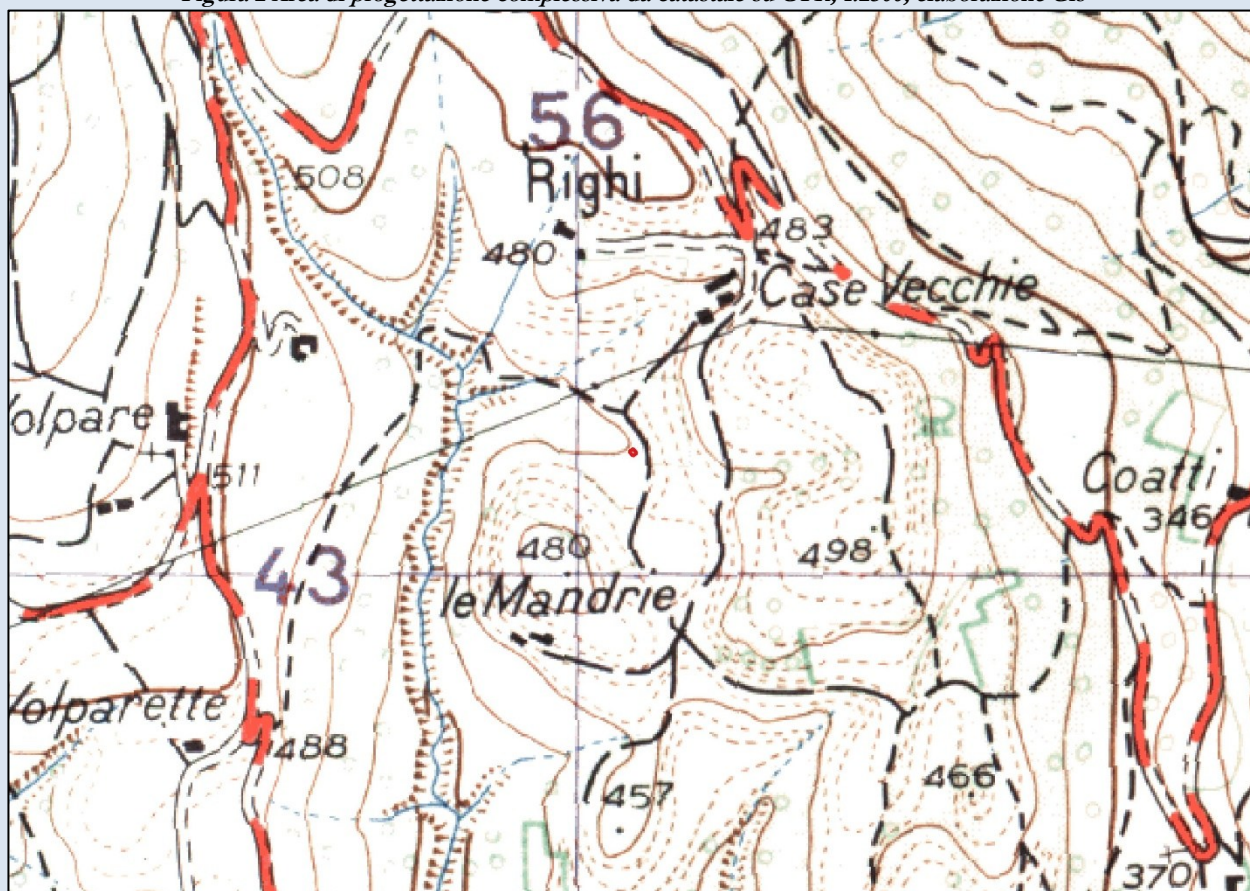
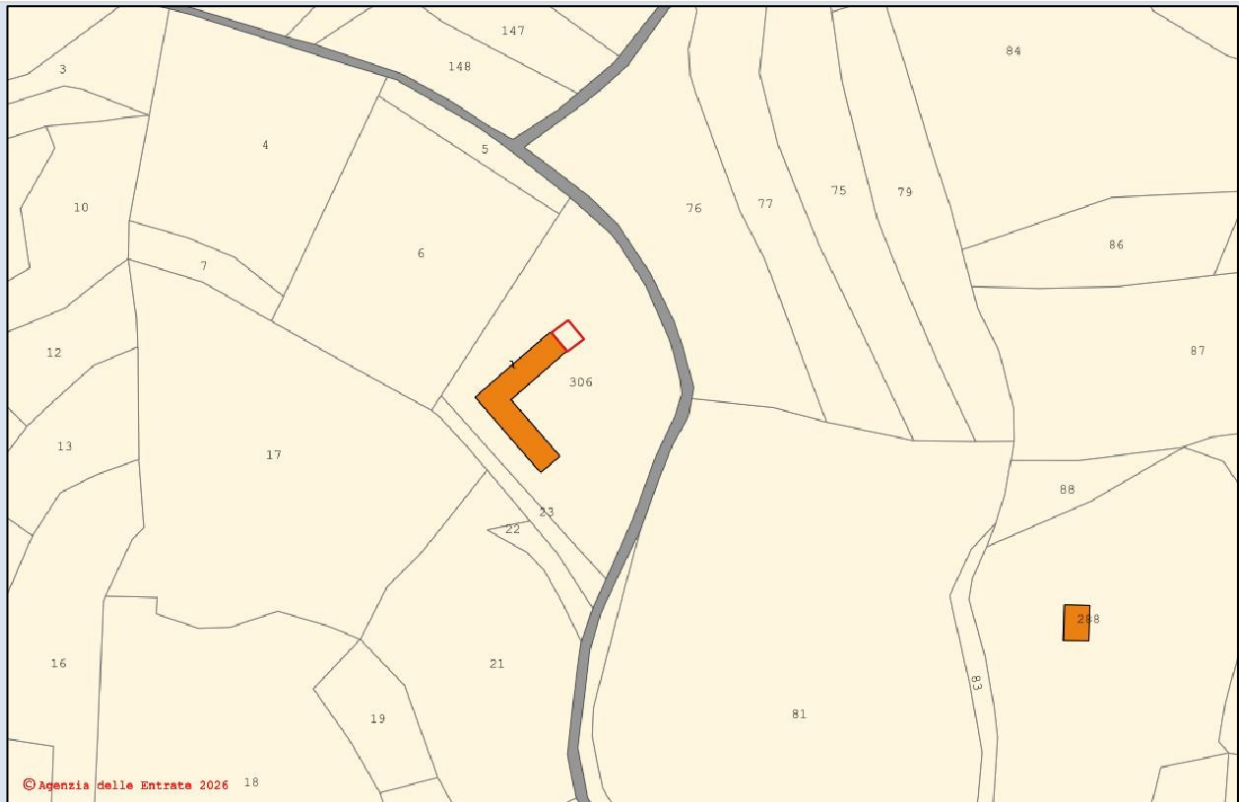


Figura 3 Area di progettazione complessiva da catastale, 1:5000 su IGM, elaborazione Gis

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ



*Figura 4 Area di progettazione complessiva da catastale, foglio 51 1:2500, elaborazione Gis*



*Figura 5 Identificazione area di progetto su ortofoto con ZSC, scala 1:2500, elaborazione Gis.*

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

**1.2 Rete Natura 2000, Aree Naturali Protette e altre aree tutelate**

**A) Rete Natura 2000**

*Localizzazione del P/I/A rispetto ai siti della rete Natura 2000 (Siti di Interesse Comunitario, Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale), qualificando puntualmente gli eventuali elementi di discontinuità. L'identificazione delle discontinuità è effettuata laddove il P/I/A non risulti ricompreso nella rete Natura 2000.*

	Codice Sito	Soggetto Gestore <sup>4</sup>	Localizzazione P/I/A <sup>5</sup>	Elementi di discontinuità <sup>6</sup>	Origine discontinuità <sup>7</sup>	Tipo discontinuità <sup>8</sup>	Descrizione discontinuità <sup>9</sup>
1	IT3210012	Presente	Interno (Totalmente)				

Il P/I/A ricade all'interno del perimetro della ZSC IT3210012 "Val Galina e Progno Borago", in posizione interna prossima al margine del sito, in un ambito già caratterizzato dalla presenza dell'annesso rurale, delle relative pertinenze e della viabilità podere di accesso. Il soggetto gestore del sito è il Comune di Verona, come riportato nella tabella di inquadramento già compilata. La collocazione all'interno della ZSC comporta che non si applichi la logica delle "discontinuità" intese come elementi di separazione tra area di progetto e sito Natura 2000; ai fini della corretta qualificazione localizzativa, risulta invece determinante descrivere le discontinuità interne al sito, di natura fisica e funzionale, che separano il micro-ambito pertinenziale dell'intervento dalle porzioni a maggiore naturalità e dagli elementi di habitat e corridoio ecologico effettivamente sensibili.

In questo senso, l'area di intervento si configura come una enclave antropica già consolidata, sviluppata in aderenza al fabbricato e su suolo già modellato e compattato da cantierizzazioni pregresse, circondata da un mosaico agricolo-forestale nel quale i vigneti e le altre colture permanenti costituiscono una matrice a bassa continuità ecologica per molte componenti faunistiche e, soprattutto, priva delle caratteristiche strutturali tipiche degli habitat di interesse comunitario più sensibili. La principale discontinuità interna è quindi rappresentata dal salto funzionale tra, da un lato, l'area pertinenziale operativa (fabbricato, piazzale/aree di manovra e tracciati poderali) e, dall'altro, le formazioni legnose di versante e le aree a maggiore naturalità connesse agli impluvi e alle fasce boscate, che nel contesto fungono da elementi di continuità ecologica. A tale discontinuità si associa anche una discontinuità "di processo": l'intervento previsto è confinato al sedime pertinenziale e non comporta avanzamenti verso scarpate, margini boscati o impluvi, né movimentazioni tali da modificare le linee di deflusso naturale del versante oltre il perimetro immediato dell'area operativa.

Un ulteriore elemento di separazione funzionale, rilevante ai fini dell'incidenza, è legato alla gestione delle acque di lavaggio: la previsione di una superficie dedicata con raccolta e trattamento dei reflui riduce la possibilità di ruscellamenti incontrollati e di dispersioni diffuse nel suolo o lungo le micro-linee di drenaggio del versante, che costituiscono la via di incidenza potenzialmente più plausibile in un contesto collinare interno a ZSC. In sintesi, pur essendo l'intervento interno al perimetro Natura 2000, esso si colloca in un micro-ambito già antropizzato e funzionalmente separato dalle porzioni più sensibili del sito, senza sovrapposizione diretta con aree cartografate come habitat di interesse comunitario e senza interferenze con i principali elementi di continuità ecologica del versante, in ragione della sua natura pertinenziale e della limitazione spaziale delle lavorazioni.

**B) Aree Naturali Protette**

*Localizzazione del P/I/A rispetto alle Aree Naturali Protette, istituite ai sensi della Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 e ricomprese nel VI aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree protette (Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 27 aprile 2010).*

Il P/I/A, pur ricadendo all'interno della ZSC IT3210012 "Val Galina e Progno Borago", non risulta compreso in Aree Naturali Protette istituite ai sensi della L. 394/1991 e ricomprese nel VI aggiornamento dell'elenco ufficiale (D.M. 27/04/2010). Per il sito IT3210012, infatti, non è segnalata la compresenza di un'area naturale protetta ex L. 394/91, circostanza che consente di qualificare il contesto autorizzativo come riferito alla sola disciplina Natura 2000, senza sovrapposizioni con ulteriori regimi di tutela propri delle aree protette nazionali o regionali di cui alla L. 394/1991.

**C) Altre tipologie di aree naturali tutelate<sup>10</sup>**

*Localizzazione del P/I/A rispetto alle altre tipologie di aree naturali tutelate. Andranno esplicitati gli eventuali vincoli che risultano attinenti con l'argomento trattato dal P/I/A.*

	Tipologia Area <sup>11</sup>	Tipologia Soggetto <sup>12</sup>	Denominazione Area	Localizzazione <sup>13</sup> P/P	Atto istitutivo <sup>14</sup>	Vincoli <sup>15</sup>
--	------------------------------	----------------------------------	--------------------	----------------------------------	-------------------------------	-----------------------

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

1	Oasi	Non conosciuto	OP_VR_36– VAJO GALINA-BORAGO	Esterno (Non limitrofo)	Codificazione regionale: OP_VR_36	Non Presente
---	------	----------------	------------------------------	-------------------------	--------------------------------------	--------------

Di seguito viene riportata rappresentazione grafica delle suddette zone rispetto all'area di intervento che ne mostra l'estraneità.



*Figura 6 Zona di intervento in rosso con le Oasi e le aree di riserva, scala 1:15000, elaborazione GIS*

**SEZIONE 2 – DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/I/A**

Sì

☐

sezione sviluppata con allegati

X

No

**2.1 Descrizione del P/I/A**

**A) Illustrazione dei contenuti del P/I/A**

*Breve illustrazione dei contenuti del P/I/A esplicitando, ove pertinente, le opere (strutturali e provvisorie) e le lavorazioni previste, le caratteristiche dimensionali delle medesime, anche rispetto alle occupazioni connesse alla cantierizzazione e all'accessibilità, le necessità di infrastrutture e/o sottoservizi, le modalità operative e i mezzi impiegati, il cronoprogramma, la fase di esercizio, di manutenzione e di smissione. Andranno descritte anche le eventuali misure precauzionali (diverse dalle Condizioni d'Obbligo di cui alla sottosezione 4.1).*

Il P/I/A consiste nella realizzazione di una piazzola dedicata al lavaggio dei mezzi agricoli e fitoiatrici, con contestuale realizzazione delle opere di raccolta e trattamento delle acque di lavaggio, finalizzate al recupero del refluo mediante separazione fisica delle frazioni grossolane, disoleazione e trattamento biologico, con affinamento su filtri e successivo riutilizzo, oppure invio controllato a dispersione nel terreno tramite subirrigazione. L'intervento è impostato come completamento impiantistico pertinenziale in aderenza all'annesso rurale esistente, in un'area già funzionalmente organizzata a piazzale/area di manovra, senza apertura di nuovi accessi e senza estensione della cantierizzazione oltre il sedime operativo prossimo al fabbricato.

La piazzola è realizzata con soletta carrabile in calcestruzzo, di dimensioni contenute e coerenti con la manovra e lo stazionamento dei mezzi (ordine di grandezza circa 6,50 x 5,50 m), con al centro un canale di raccolta in ghisa sferoidale e caditoia carrabile in ghisa, concepiti per intercettare integralmente le acque di lavaggio e convogliarle alla linea di trattamento. La raccolta avviene tramite pozzetti in calcestruzzo (sezione tipo 100x100 cm) che svolgono funzioni di ispezione e intercettazione, nonché di alloggiamento degli organi di separazione/sollevamento; è previsto un pozzetto dedicato al filtro disoleatore e un pozzetto dedicato alla pompa di rilancio verso i serbatoi. Le vasche e i manufatti della linea di trattamento sono previsti in calcestruzzo interrato oppure in HDPE, con collocazione in adiacenza al fabbricato, in continuità funzionale con il locale tecnico destinato ad ospitare le apparecchiature impiantistiche e consentire le operazioni di controllo e manutenzione in condizioni protette.

Il ciclo di trattamento è articolato in quattro fasi operative integrate. In ingresso è previsto un pretrattamento mediante dissabbiatura e decantazione, finalizzato alla rimozione delle componenti più pesanti e grossolane trascinate dal lavaggio. Segue la disoleazione di oli e idrocarburi residui tramite filtri a coalescenza, installati in apposita vasca, con materiale filtrante a base di quarzite finissima in grado di trattenere le frazioni oleose. La terza fase è un trattamento biologico intensivo mediante filtro percolatore aerato, in cui avviene l'ossidazione aerobica della componente organica del refluo. La quarta fase prevede l'affinamento tramite colonne filtranti a quarzite e carboni attivi, finalizzato alla rimozione delle sostanze residue. L'acqua trattata confluisce in un serbatoio di accumulo dell'acqua depurata dotato di due interruttori a galleggiante di emergenza, con funzione di sicurezza contro la fuoriuscita e contro il funzionamento a secco della pompa. L'acqua affinata è destinata prioritariamente al riuso per il lavaggio dei mezzi agricoli e per il controllavaggio dei filtri; in alternativa, può essere ricircolata o inviata al pozzetto di raccolta dei reflui e quindi smaltita nel terreno mediante impianto di subirrigazione, con modalità di esercizio che mantengono la gestione all'interno del sistema e riducono la possibilità di ruscellamenti incontrollati.

Le occupazioni connesse alla cantierizzazione sono limitate al perimetro pertinenziale immediatamente adiacente all'annesso, comprendendo la superficie della piazzola, gli scavi localizzati per la posa dei pozzetti e delle vasche, e le tracce necessarie alla posa delle tubazioni di collegamento e della linea di subirrigazione. Non sono previste occupazioni esterne al fondo né cantierizzazioni su superfici boscate o in continuità con impluvi; eventuali depositi temporanei di terreno di scavo e materiali avvengono entro area già antropizzata, con gestione ordinata dei cumuli e minimizzazione delle superfici nude esposte. L'accessibilità avviene tramite viabilità esistente; i mezzi impiegati sono quelli tipici di un cantiere leggero di finitura impiantistica e di getto, quali miniescavatore per scavi a sezione ridotta, autocarri per il trasporto materiali, betoniera/pompa per il getto della soletta, compattatori per la preparazione del sottofondo e mezzi d'opera leggeri per movimentazioni interne.

Il cronoprogramma è di breve durata e si sviluppa in una sequenza ordinata: tracciamento e predisposizione area, scavi localizzati e posa dei manufatti interrati e delle tubazioni, realizzazione della soletta carrabile e dei sistemi di raccolta, installazione delle apparecchiature impiantistiche e dei dispositivi di sollevamento/controllo, prove funzionali e avviamento. I tempi complessivi sono condizionati principalmente dai tempi tecnici di maturazione del calcestruzzo e dalla messa a punto dell'impianto, rimanendo in ogni caso confinati a un arco temporale contenuto e senza sovrapposizione con lavorazioni estese sul versante.

In fase di esercizio, l'area è destinata al lavaggio dei mezzi agricoli secondo modalità operative che mantengono il refluo all'interno del circuito di raccolta e trattamento. La gestione ordinaria prevede controlli periodici del dissabbiatore/decantatore, con asportazione dei sedimenti secondo necessità, verifica e svuotamento della sezione di disoleazione e corretta gestione dei residui oleosi, controllo del funzionamento del filtro percolatore aerato e

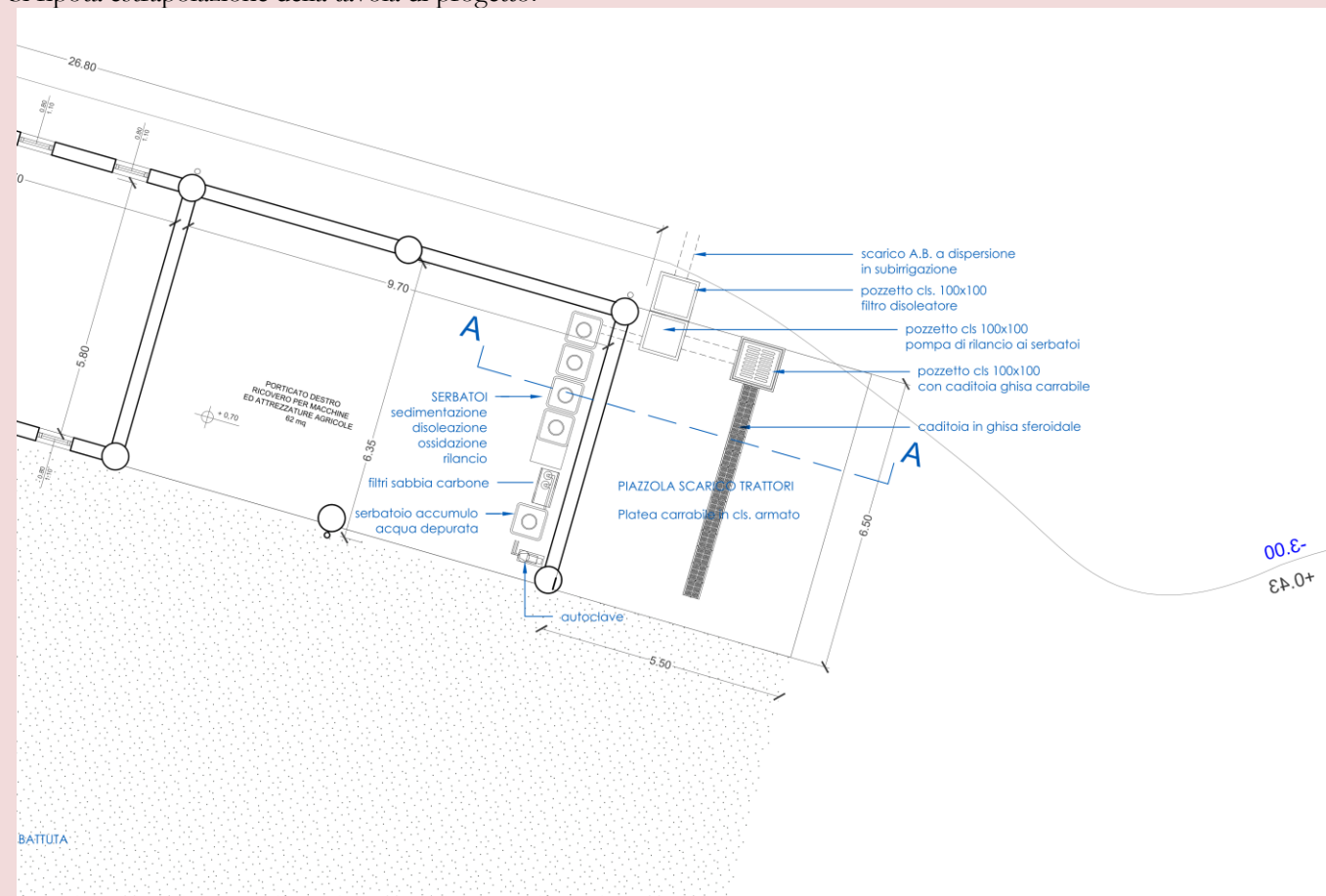
## FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

dell'aerazione, manutenzione delle colonne filtranti (quarzite e carboni attivi) con controlavaggi e sostituzioni programmate, verifica dei galleggianti di sicurezza e del corretto funzionamento della pompa di rilancio e delle valvole di intercettazione. La manutenzione è impostata in modo da preservare l'efficienza depurativa e prevenire qualunque fuoriuscita accidentale, mantenendo sempre disponibile la possibilità di sospendere l'attività di lavaggio in caso di anomalia.

La dismissione, qualora in futuro necessaria, è tecnicamente semplice perché l'opera è composta da manufatti puntuali: consiste nella rimozione delle apparecchiature, nello svuotamento e corretto avvio a recupero/smaltimento dei materiali filtranti e dei residui (sedimenti, oli, fanghi), nell'eventuale rimozione delle vasche/pozzetti e delle tubazioni, e nel ripristino del sedime mediante demolizione della soletta e ricostituzione del piano campagna o della superficie pertinenziale, senza lasciare sorgenti di pressione residua.

Tra le misure precauzionali gestionali, adottate già nella progettazione e da applicare in esercizio, rientrano la raccolta integrale delle acque di lavaggio tramite canaletta e caditoia carrabili, la presenza di pozzetti ispezionabili e dispositivi di emergenza a galleggiante per prevenire tracimazioni o marcia a secco, l'esecuzione dei lavaggi in condizioni che evitino l'apporto di pioggia e la diluizione incontrollata, la sospensione immediata dell'attività in caso di malfunzionamento, e la gestione dei materiali estratti e dei residui di trattamento con modalità compatibili con la loro natura, evitando qualunque dispersione sul suolo. In fase di cantiere, le precauzioni sono concentrate sulla riduzione delle superfici nude e sulla protezione temporanea degli scavi e dei materiali, mantenendo il cantiere raccolto entro l'area già antropizzata e limitando rumori e movimentazioni al minimo necessario.

Si ripota estrapolazione della tavola di progetto:



### B) Composizione del P/I/A

*Identificazione delle fasi/lavorazioni del P/I/A derivanti da altri piani, programmi o progetti vigenti riportando gli estremi dell'atto di approvazione ovvero del provvedimento di autorizzazione o altro titolo equivalente e indicando lo stato di realizzazione<sup>16</sup>. Di questi piani, programmi e progetti andrà fornita evidenza degli esiti in materia di VINCA, ove previsti.*

Il P/I/A in esame si configura come completamento funzionale di un insediamento rurale esistente, già regolarmente assentito e realizzato, al quale viene associata una dotazione impiantistica specifica per la gestione controllata delle acque di lavaggio dei mezzi agricoli e fitoiatrici. In tal senso, la componente “derivata” da un progetto già vigente riguarda la

presenza e l'uso dell'annesso agricolo (deposito e ricovero attrezzi), che costituisce il presupposto operativo e localizzativo della piazzola e della relativa linea di trattamento reflui.

Il fabbricato rurale di riferimento risulta realizzato negli anni 2023–2024 sulla base di Permesso di Costruire PDC 074/PC/22 e successiva variante in corso d'opera PDC 289/PC/23; in data 09/07/2024 è stata emessa SCAGi, a conferma dell'avvenuta conclusione delle opere edilizie principali e della messa in esercizio del manufatto.

In relazione allo stato di realizzazione, l'annesso è da considerarsi esistente e in esercizio, mentre la piazzola di lavaggio e l'impianto di trattamento costituiscono la fase integrativa oggetto del presente P/I/A, non ancora realizzata alla data di redazione e finalizzata a dotare l'azienda di un sistema strutturato di raccolta, trattamento e gestione dei reflui di lavaggio, con riuso e/o dispersione controllata tramite subirrigazione.

Per quanto concerne gli esiti in materia di VINCA relativi ai progetti vigenti da cui il P/I/A deriva, l'area e il compendio agricolo erano già stati oggetto di procedura di screening ai sensi della DGR 1400/2017 in occasione della realizzazione del ricovero agricolo in località Case Vecchie, con inquadramento del SIC/ZSC IT3210012 “Vajo Galina e Progno Borago” e valutazione delle potenziali vie di incidenza, con determinazione conclusiva orientata all'assenza di impatti significativi e degradanti sugli habitat di interesse comunitario, nel quadro della selezione preliminare.

Non risultano, per contro, ulteriori fasi o lavorazioni del presente P/I/A riconducibili a piani o programmi sovraordinati in senso operativo (cioè tali da imporre opere o cantieri “a tranche”): gli strumenti di pianificazione territoriale e i vincoli di settore forniscono il quadro regolativo e localizzativo, ma non generano lavorazioni specifiche aggiuntive rispetto al sedime pertinenziale dell'intervento, che rimane circoscritto alla dotazione impiantistica di servizio dell'attività agricola già insediata.

### **C) Possibili interazioni del P/I/A**

*Identificazione della possibile interazione nell'esecuzione del P/I/A con altri piani e programmi vigenti, riportando gli estremi dell'atto di approvazione. Altresì identificare la possibile interazione nell'esecuzione del P/I/A con progetti, interventi o attività già autorizzati, riportando gli estremi del provvedimento di autorizzazione o altro titolo equivalente. Per i piani, programmi, progetti, interventi o attività identificati, andrà riportato il relativo stato di realizzazione<sup>17</sup> e andrà fornita evidenza degli esiti in materia di VINCA, ove previsti.*

Nel corso dell'esecuzione del P/I/A non si rilevano interazioni operative con piani o programmi che comportino, nel medesimo ambito spaziale e temporale, cantieri o lavorazioni concorrenti tali da determinare effetti cumulativi rilevanti. Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica vigenti inquadrano l'area come ambito agricolo-collinare con presenza di vincoli e tutele connesse alla Rete Natura 2000 e alle fragilità di versante; tali strumenti, tuttavia, non generano “fasi” esecutive o opere sovrapposte, ma costituiscono il quadro regolativo entro cui l'intervento viene progettato e attuato. Ai fini del presente paragrafo si richiamano quindi il P.A.T. comunale e il P.I. (seconda fase – Var. 4), approvati con atti comunali. Le interazioni con progetti/interventi già autorizzati sono invece riconducibili, in modo puntuale e diretto, alla preesistenza edilizia cui l'opera è funzionalmente annessa.

In particolare, l'immobile rurale ad uso deposito e ricovero attrezzature agricole, cui la piazzola e la linea di trattamento vengono asservite, risulta realizzato nel 2023–2024 in forza di PDC 074/PC/22 e successiva variante in corso d'opera PDC 289/PC/23, con emissione di SCAGi in data 09/07/2024; tale intervento è da considerarsi concluso e in esercizio, costituendo lo “stato di fatto” entro cui si colloca il presente P/I/A, che si configura come dotazione integrativa impiantistica e gestionale senza ampliamento di accessi, senza apertura di nuovi fronti di cantierizzazione e senza estensione delle aree operative oltre la pertinenza già trasformata.

Con riferimento agli esiti in materia di VINCA per le attività/interventi già autorizzati e potenzialmente interferenti, si evidenzia che l'area era già stata oggetto di Selezione preliminare di Screening ai sensi della DGR 1400/2017 in occasione del progetto del ricovero agricolo in località Case Vecchie, con inquadramento del sito IT3210012 e valutazione delle principali vie di incidenza; la sintesi conclusiva della selezione preliminare riportava l'assenza di impatti significativi e degradanti nei confronti degli habitat di interesse comunitario, nel quadro delle condizioni locali e delle misure di gestione ordinaria previste.

Per completezza, va precisato che l'unica “attività” continuativa che insiste nell'intorno e che può concorrere, in termini cumulativi, alle pressioni ambientali del comparto è l'attività agricola ordinaria (gestione delle colture permanenti, transito mezzi aziendali, eventuale uso di prodotti fitosanitari secondo le prescrizioni vigenti).

In questo scenario, il presente P/I/A non introduce una nuova sorgente di pressione, ma struttura e governa una fase aziendale potenzialmente delicata (lavaggio mezzi) mediante raccolta e trattamento dedicati, riducendo il rischio di dispersioni e ruscellamenti non controllati che, in un contesto di versante interno a ZSC, rappresentano una delle poche vie di incidenza plausibili.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

**2.2 Decodifica del P/I/A**

**A) Interferenze proprie del P/I/A**

*Identificazione delle fasi/lavorazioni del P/I/A comportanti una modifica al contesto territoriale/ambientale ovvero costituenti una fonte di disturbo a carico dei siti della rete Natura 2000. Ciascuna fase/lavorazione del P/I/A andrà descritta utilizzando i seguenti parametri necessari a qualificare la natura dell'interferenza rispetto ai possibili fattori d'incidenza: fattori<sup>18</sup>, estensione<sup>19</sup>, durata<sup>20</sup>, periodicità<sup>21</sup>, frequenza<sup>22</sup>, stagionalità<sup>23</sup>, intensità<sup>24</sup>, sussistenza<sup>25</sup>.*

Fase / Lavorazione	Fattore (Codice Pressione / Minaccia)	Estensione	Durata	Periodicità	Frequenza	Stagionalità	Intensità	Sussistenza
Allestimento cantiere, tracciamenti, scavi localizzati e posa manufatti interrati (pozzetti/vasche/tubazioni)	PF02; PE08; PK06	Puntuale e confinata alla pertinenza dell'annesso; scavi a sezione ridotta per manufatti e collegamenti, senza estensione a aree boscate/impluvi	Breve termine	Una Tantum	Una Tantum	Una Tantum	Bassa	Presente e localizzata
Realizzazione piazzola in cls e sistemi di raccolta (canaletta/caditoia), ripristini e sistemazioni superficiali del sedime	PF02; PE08; PK06	Puntuale (sedime della piazzola e immediato intorno operativo), in continuità con area già pertinenziale	Breve termine	Una Tantum	Una Tantum	Una Tantum	Bassa	Presente e localizzata
Installazione apparecchiature impiantistiche, collegamenti idraulici/elettrici, prove funzionali e avviamento	PF02; PE08; PK06	Puntuale, entro l'area impianto e locale tecnico/pertinenza e prossime al fabbricato	Breve termine	Una Tantum	Una Tantum	Una Tantum	Bassa	Presente e localizzata
Esercizio: lavaggio mezzi agricoli/fitoiatrici su piazzola con raccolta e trattamento (dissabbiatura/decantazione, disoleazione, filtro percolatore aerato, filtri quarzite/carboni, accumulo e riuso/gestione)	PA17; PA19; PK06	Puntuale e confinata alla piazzola e alla linea impiantistica, senza interessamento di superfici esterne	Lungo termine	Intervalli regolari	Intervalli regolari	Intervalli regolari	Bassa	Presente e localizzata
Gestione ordinaria: manutenzione impianto, controlavaggi/sostituzione materiali filtranti, asportazione sedimenti e gestione residui (oli/fanghi/materiali esausti)	PK05; PA19	Puntuale e confinata ai manufatti ispezionabili e alle aree tecniche di servizio, senza dispersioni diffuse	Lungo termine	Intervalli regolari	Intervalli regolari	Intervalli regolari	Bassa	Presente e localizzata
Eventuale dismissione futura: rimozione apparecchiature, svuotamento vasche, rimozione materiali filtranti e ripristino del sedime	PF02; PK05; PE08	Puntuale, limitata al sedime dell'opera e alle aree tecniche	Breve termine	Una Tantum	Una Tantum	Una Tantum	Bassa	Presente e localizzata

La lettura complessiva delle interferenze proprie del P/I/A evidenzia un profilo di pressione concentrato e governabile, perché tutte le lavorazioni si sviluppano in un sedime pertinenziale già antropizzato in adiacenza all'annesso esistente e

## FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

non determinano l'apertura di nuovi fronti di trasformazione verso le porzioni a maggiore naturalità del sito. In fase di cantiere, le interferenze sono legate soprattutto alla modifica fisica puntuale del suolo (scavi localizzati, posa manufatti, getto della soletta) e alle usuali componenti di disturbo temporaneo da mezzi e lavorazioni; estensione e durata rimangono contenute, con intensità bassa, e la sussistenza è localizzata perché l'area operativa non supera il perimetro immediatamente funzionale alla piazzola e all'impianto, senza interessare habitat cartografati né margini boscati o impluvi. In fase di esercizio, la potenziale via di incidenza più sensibile, coerente con un contesto interno a ZSC e morfologicamente acclive, è quella legata a possibili apporti al suolo e alle acque derivanti dalle operazioni di lavaggio. È però un'interferenza che, pur formalmente presente nel lungo periodo, resta puntuale e localizzata, proprio perché l'attività avviene su superficie dedicata impermeabile con raccolta integrale e convogliamento a trattamento; in sostanza, l'intervento non “aggiunge” una nuova pressione diffusa sul territorio, ma trasforma un'operazione aziendale potenzialmente dispersiva in una sequenza confinata e tecnicamente controllata. Anche la stagionalità e la frequenza risultano tipicamente irregolari, legate ai reali fabbisogni agronomici e alle finestre di lavoro in campo, ma sempre entro un ambito spaziale invariato e fisicamente circoscritto.

La manutenzione ordinaria, infine, è la componente che richiede la maggiore attenzione gestionale, perché concentra l'interazione con residui e materiali esausti (sedimenti, frazioni oleose, masse filtranti). Anche qui l'interferenza rimane localizzata, a condizione che le operazioni avvengano esclusivamente nelle aree tecniche previste, con ispezione e asportazione programmata dei materiali, evitando accumuli o movimentazioni improprie sul terreno nudo. In questa logica, la precauzione operativa più efficace, già coerente con la configurazione impiantistica, è mantenere sempre il sistema in condizioni di efficienza (ispezionabilità dei pozzetti, tenuta idraulica, controllo dei livelli e delle sicurezze), sospendendo il lavaggio in caso di anomalia e privilegiando l'uso in condizioni meteo stabili, così da ridurre ulteriormente la probabilità di dilavamenti esterni durante le fasi più delicate.

### **B) Interazione sinergica e/o cumulativa**

*Identificazione dell'interazione sinergica e/o cumulativa con gli ulteriori piani, programmi, progetti, interventi o attività identificati nella sottosezione 2.1.C, tenuto conto degli esiti di VINCA e degli adempimenti connessi, laddove previsti. Ciascuna interferenza del P/I/A andrà descritta utilizzando i seguenti parametri: sinergica/cumulativa<sup>26</sup>, incremento<sup>27</sup>, contributo<sup>28</sup>.*

Nel presente contesto, l'analisi sinergica e/o cumulativa viene condotta tenendo come riferimento gli elementi già individuati nella sottosezione 2.1.C, cioè la preesistenza edilizia dell'annesso rurale (opera conclusa e in esercizio), la normale attività agricola del fondo e del comprensorio immediato (transito mezzi, lavorazioni culturali, gestione fitosanitaria secondo prassi e prescrizioni vigenti) e il quadro di pianificazione comunale che definisce il regime d'uso del suolo ma non introduce, di per sé, cantieri o lavorazioni concomitanti. In termini sostanziali, quindi, l'unica interazione realmente pertinente è quella con l'attività agricola ordinaria che insiste nel medesimo contesto spaziale della pertinenza, mentre non si riconoscono condizioni tipiche di sinergia (azione combinata contemporanea capace di “spostare” l'effetto in un diverso contesto spaziale o temporale) né la presenza di ulteriori progetti autorizzati in corso di realizzazione che possano sommare cantieri nello stesso periodo.

Interferenza	Sinergica/Cumulativa	Incremento	Contributo
Cantierizzazione: tracciamenti, scavi localizzati, posa manufatti interrati e tubazioni	Sì	Basso	Secondario
Cantierizzazione: getto soletta in cls, posa canaletta/caditoia e ripristini del sedime	Sì	Basso	Secondario
Cantierizzazione: installazione apparecchiature, collegamenti e prove di avviamento	Sì	Basso	Secondario
Esercizio: lavaggio mezzi su piazzola con raccolta e trattamento, accumulo e riuso/gestione finale	Sì	Basso	Secondario
Esercizio: manutenzione ordinaria e gestione residui (sedimenti, frazioni oleose, materiali filtranti esausti)	Sì	Basso	Secondario
Eventuale dismissione futura e ripristino del sedime	No	Basso	Secondario

La lettura della tabella porta a concludere che l'interazione è di tipo cumulativo e non sinergico, perché le pressioni si manifestano, quando presenti, nello stesso contesto spaziale della pertinenza aziendale e nello stesso orizzonte temporale dell'attività agricola ordinaria, senza generare un coinvolgimento “nuovo” di aree diverse o di componenti ambientali esterne al sedime. Le fasi di cantiere, per loro natura una tantum e di breve durata, possono sovrapporsi in modo limitato ai transiti e alle lavorazioni agricole, producendo un incremento basso riconducibile a rumore, presenza mezzi e movimentazioni localizzate; il contributo del P/I/A, rispetto al quadro complessivo di attività già in essere, resta secondario perché confinato all'area già antropizzata e privo di estensione verso le porzioni a maggiore naturalità del sito.

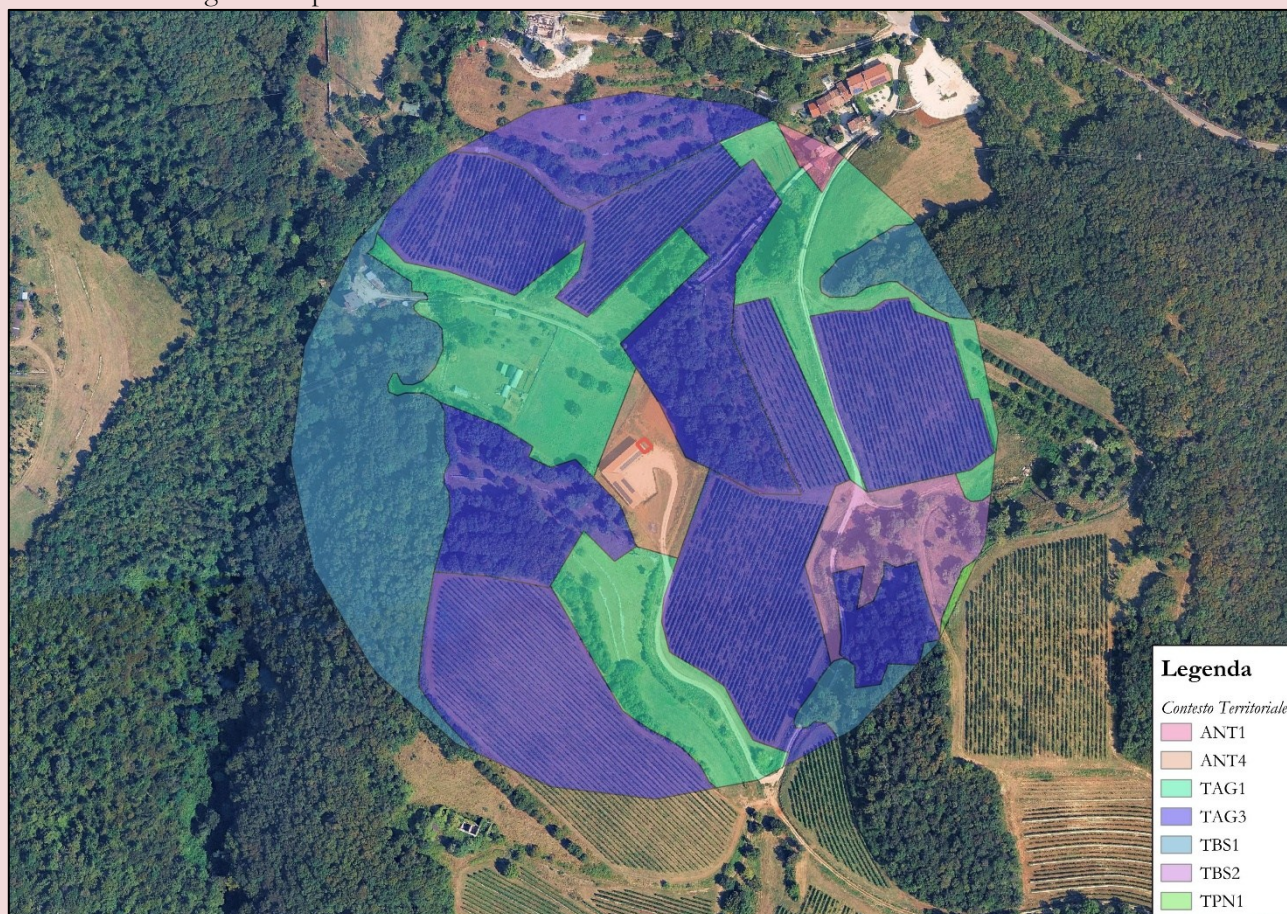
Per la fase di esercizio, l'interazione cumulativa più sensibile è quella legata alla gestione aziendale dei mezzi e, in particolare, alle operazioni connesse ai trattamenti e alle lavorazioni colturali che determinano l'uso dei mezzi fitoiatrici. Anche in questo caso l'incremento è qualificabile come basso, perché l'attività di lavaggio viene confinata su una superficie dedicata con raccolta e trattamento, riducendo la probabilità di dispersioni diffuse e quindi la plausibilità di una somma di pressioni verso suolo e acque rispetto a scenari non strutturati. Ne deriva che il contributo del P/I/A all'eventuale cumulabilità delle pressioni rimane secondario, con una caratteristica migliorativa: l'intervento non "aggiunge" un nuovo disturbo significativo, ma organizza tecnicamente una fase operativa già intrinseca all'attività agricola, trasformandola in un processo controllato e tracciabile, con benefici diretti in termini di prevenzione delle vie di incidenza più plausibili in ambito collinare interno a ZSC.

La dismissione, infine, è collocata su un orizzonte eventuale e non programmato, e non presenta elementi realistici di cumulabilità con attività o cantieri in atto; anche laddove dovesse avvenire, avrebbe caratteristiche analoghe a un cantiere puntuale e di breve durata, con incremento comunque basso e contributo secondario rispetto al quadro territoriale complessivo.

### **C) Contesto territoriale/ambientale coinvolto dal P/I/A**

*Identificazione del contesto territoriale/ambientale coinvolto, direttamente o indirettamente, sinergicamente e/o cumulativamente, dall'interferenza conseguente alla specifica fase/lavorazione del P/I/A. Ciascun ambito coinvolto (siti della rete Natura 2000 e territori esterni strettamente connessi) andrà descritto utilizzando i seguenti parametri per qualificare la natura del recettore: tipologia<sup>29</sup>, sensibilità<sup>30</sup>, reversibilità<sup>31</sup>, valenza<sup>32</sup>, rete Natura 2000<sup>33</sup>, obiettivo conservazione<sup>34</sup>.*

Per il presente punto, il contesto territoriale/ambientale potenzialmente coinvolto dalle interferenze del P/I/A è stato ricostruito assumendo come riferimento l'intorno di prossimità (buffer 200 m) che hai elaborato e utilizzando i codici di tipologia previsti dal portale regionale, qui richiamati in modo puntuale (ANT1, ANT4, TAG1, TAG3, TBS1, TBS2, TPN1). La logica applicata è quella di distinguere il recettore diretto, che coincide con il sedime già trasformato e pertinenziale al fabbricato, dai recettori indiretti che potrebbero essere interessati per disturbo temporaneo (rumore/presenza antropica) o per vie qualitative (acque meteoriche e possibile trascinarsi/dilavamento), tenendo conto che siamo all'interno della ZSC e che quindi anche i territori agricoli e seminaturali di prossimità concorrono alla funzionalità e all'integrità complessiva del sito.



**Figura 7** Identificazione dei contesti territoriali con buffer cautelativo di 200 m, scala 1:2500, elaborazione Gis.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Fase/Lavorazione	Tipologia (Codice)	Sensibilità	Reversibilità	Valenza	Rete Natura 2000	Obiettivo di conservazione
Cantierizzazione e movimentazioni locali su sedime pertinenziale (allestimento, transiti, depositi temporanei)	ANT4	Poco sensibile	Reversibile	Scarsa	Non rilevante	No
Cantierizzazione: disturbo di prossimità verso colture permanenti adiacenti (viabilità poderale, manovre, polveri)	TAG3	Poco sensibile	Facilmente reversibile	Ridotta	Funzionale	Sì
Cantierizzazione: disturbo di prossimità verso ambiti boscati (margini forestali e fascia di contatto)	TBS1	Sensibile	Reversibile	Significativa	Costitutivo	Sì
Cantierizzazione: disturbo di prossimità verso ambiti rinaturalizzati/ecotonali (arbusteti e margini)	TBS2	Sensibile	Reversibile	Significativa	Costitutivo	Sì
Scavi e posa pozzetti/vasche/tubazioni interrate (interferenza fisica sul suolo, scavi puntuali)	ANT4	Poco sensibile	Reversibile	Scarsa	Non rilevante	No
Scavi/posa: possibile interferenza indiretta per dilavamento temporaneo in caso di piogge durante cantiere verso superfici prative di prossimità	TPN1	Molto sensibile	Difficilmente reversibile	Significativa	Costitutivo	Sì
Realizzazione platea carrabile in cls e canaletta/caditoia (modifica puntuale e permanente del sedime)	ANT4	Poco sensibile	Reversibile	Scarsa	Non rilevante	No
Installazione apparecchiature impiantistiche e collegamenti (locale tecnico/volumi tecnici, prove e avviamento)	ANT4	Poco sensibile	Reversibile	Scarsa	Non rilevante	No
Esercizio: lavaggio mezzi e gestione acque (via principale potenziale: qualità suolo/acque, mitigata da raccolta e trattamento) – recettore diretto	ANT4	Poco sensibile	Reversibile	Scarsa	Non rilevante	No
Esercizio: lavaggio mezzi e gestione acque – recettore indiretto più sensibile (eventuale dilavamento/trascinamento, anche in eventi intensi)	TPN1	Molto sensibile	Difficilmente reversibile	Significativa	Costitutivo	Sì
Esercizio: lavaggio mezzi e gestione acque – recettori indiretti di versante (margini boscati/ecotonali)	TBS1 / TBS2	Sensibile	Difficilmente reversibile	Significativa	Costitutivo	Sì
Manutenzione periodica (spurghi, gestione sedimenti/oli, sostituzione filtri): interferenza gestionale concentrata sulle aree tecniche	ANT4	Poco sensibile	Reversibile	Scarsa	Non rilevante	No
Manutenzione periodica: recettori indiretti in caso di gestione non corretta dei residui (evento accidentale)	TPN1	Molto sensibile	Difficilmente reversibile	Significativa	Costitutivo	Sì
Eventuale dismissione e ripristini (rimozioni puntuali, svuotamenti, ripristino superfici)	ANT4	Poco sensibile	Reversibile	Scarsa	Non rilevante	No

## FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

La tabella mette in evidenza un elemento chiave per la lettura “da revisore”: il recettore diretto delle opere è un ambito già compromesso/pertinenziale (ANT4), mentre la sensibilità reale del contesto deriva dai recettori indiretti interni alla ZSC, in particolare le tessere prative (TPN1) e i margini boscati ed ecotonali (TBS1 e TBS2), che risultano strutturalmente e funzionalmente più vulnerabili, soprattutto rispetto a interferenze di tipo qualitativo. In altri termini, il P/I/A non sposta il baricentro dell’uso del suolo verso aree naturali o seminaturali, ma introduce una trasformazione puntuale su un sedime già trasformato; ciò che va presidiato, ai fini dell’assenza di incidenze significative, è la probabilità (e la prevenzione) di trasferimento all’esterno del sedime delle pressioni più “cariche”, cioè quelle legate alle acque di lavaggio e alla gestione dei residui di trattamento.

La classificazione della relazione con la Rete Natura 2000 segue questa impostazione: i contesti forestali, ecotonali e prativi, pur in un mosaico agro-forestale, sono considerati costitutivi perché concorrono direttamente alla struttura ecologica del sito e alla sua integrità, mentre i sedimenti rimaneggiati e privi di soprassuolo (ANT4) sono considerati non rilevanti ai fini degli obiettivi di conservazione in quanto non ospitano, di regola, habitat o habitat di specie di interesse comunitario. I territori agricoli (TAG3, e dove presente TAG1) vengono invece letti come ambiti funzionali, perché contribuiscono alla continuità del mosaico e a componenti faunistiche di margine; in questo quadro l’obiettivo di conservazione è inteso come contributo indiretto al mantenimento dell’integrità del sito, non come presenza certa e puntuale di habitat di interesse sul singolo appezzamento.

Di seguito viene riportata cartografia ufficiale degli habitat:



**Figura 8** Identificazione area di intervento e habitat secondo cartografia ufficiale, elaborazione Gis.

Come è possibile vedere dalla precedente immagine non si ha un coinvolgimento diretto dell’habitat 6210 che risulta, tra l’altro, trasformato in maniera parziale.

### **D) Modifiche territoriali/ambientali e/o fenomeni di disturbo**

*Descrizione delle modifiche territoriali/ambientali o dei fenomeni di disturbo, comparando la condizione originale con quella attesa con l’attuazione di ciascuna fase/lavorazione del P/I/A.*

La condizione originaria del comparto in cui si colloca il P/I/A è quella di un sedime pertinenziale già trasformato e già funzionalmente connesso all’annesso agricolo esistente: la superficie immediatamente adiacente al fabbricato risulta già organizzata come area di servizio e manovra, con suolo parzialmente compattato e con presenza di viabilità podereale di accesso. Il contesto più ampio, entro il quale tale pertinenza è inserita, è invece costituito da un mosaico agro-forestale

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

interno alla ZSC, nel quale colture permanenti, lembi boscati, ecotoni arbustivi e superfici prative rappresentano le componenti a maggiore valenza ecologica e, quindi, i recettori potenzialmente sensibili a disturbi e alterazioni qualitative. Con l'attuazione della fase di cantierizzazione e posa dei manufatti interrati (pozzetti, vasche e tubazioni), la modifica territoriale attesa riguarda esclusivamente il sottosuolo e una porzione limitata di piano campagna in corrispondenza degli scavi. In confronto alla condizione originaria, che presenta un suolo già rimaneggiato a scala pertinenziale, la condizione attesa è quella di un temporaneo incremento di superfici nude, discontinuità del terreno e presenza di cumuli/terre di scavo, con potenziale aumento momentaneo della suscettibilità al dilavamento durante eventi meteorici. Tale modifica è tuttavia confinata nello spazio, tecnicamente reversibile e destinata a rientrare con il ripristino finale delle superfici, senza espansione verso le tessere seminaturali circostanti. Il fenomeno di disturbo associato è tipico di un cantiere leggero: presenza antropica, rumore e vibrazioni di bassa entità, emissioni diffuse di polveri limitate alle giornate asciutte e alle movimentazioni, con possibilità di interferenza solo locale su fauna di margine, prevalentemente attraverso effetti di allontanamento temporaneo.

Con la realizzazione della platea carrabile in calcestruzzo e del sistema di raccolta (canaletta/caditoia), la differenza tra stato originario e stato atteso consiste in una trasformazione puntuale e stabile del sedime, con aumento dell'impermeabilizzazione locale e incremento della "artificialità" della pertinenza. In condizioni ordinarie, un aumento di superficie impermeabile potrebbe costituire un fattore di pressione per incremento del ruscellamento; nel caso in esame, tuttavia, la condizione attesa integra un presidio funzionale che modifica la qualità del deflusso: la piazzola è concepita non come semplice superficie impermeabile, ma come superficie di contenimento e raccolta integrale delle acque di lavaggio, con convogliamento a trattamento, riducendo la probabilità di dispersione al suolo. Il disturbo in questa fase rimane legato al getto e alle lavorazioni di finitura, con durata breve e intensità contenuta.

Con l'installazione delle apparecchiature e l'avviamento dell'impianto (dissabbiatore/decantazione, disoleazione a coalescenza, filtro percolatore aerato, filtri a quarzite e carboni attivi, accumulo e rilancio), la modifica territoriale non è tanto di tipo "morfologico" quanto di tipo "funzionale": lo stato atteso è l'introduzione di un sistema tecnico che intercetta e governa un flusso potenzialmente critico, cioè le acque di lavaggio dei mezzi agricoli e fitoiatrici. In altri termini, rispetto alla condizione originaria, nella quale l'operazione di lavaggio potrebbe essere svolta senza presidio strutturato o con sistemi improvvisati, la condizione attesa è quella di un processo confinato e controllato, nel quale le frazioni grossolane vengono separate, le componenti oleose trattenute, la componente organica trattata e il refluo affinato prima del riuso e/o della gestione finale. Il disturbo associato è trascurabile e assimilabile a quello di normali apparecchiature elettromeccaniche a servizio di un'attività agricola, con rumorosità limitata e circoscritta al locale tecnico e alle brevi fasi di funzionamento.

In fase di esercizio, la comparazione tra condizione originaria e condizione attesa è centrale per la VINCA. La condizione originaria, in un contesto collinare interno a ZSC, è potenzialmente vulnerabile alle vie indirette di incidenza legate a dilavamento e infiltrazione di sostanze trascinate dal lavaggio dei mezzi: in assenza di presidio, la pressione potrebbe manifestarsi come dispersione diffusa verso il suolo, i microimpluvi e le tessere prative/ecotonali. La condizione attesa, invece, è quella di una sostanziale riduzione della probabilità e dell'entità del trasferimento all'esterno, perché l'attività viene vincolata a una piazzola dedicata con raccolta integrale e trattamento multi-stadio, con accumulo e riuso, e con la possibilità di gestire il surplus in modo controllato. Ne deriva che la modifica più significativa non è un incremento di disturbo, ma un miglioramento della "tenuta ambientale" del processo aziendale, con riduzione del rischio di pressioni qualitative croniche sul sito.

Per la manutenzione ordinaria, lo stato originario è l'assenza di un ciclo strutturato di gestione di sedimenti, oli e masse filtranti; lo stato atteso è l'introduzione di operazioni periodiche di controllo e rimozione dei residui. La modifica ambientale potenziale, in questo caso, è legata soprattutto al fattore gestionale: se condotta correttamente, la manutenzione mantiene l'efficienza depurativa e riduce ulteriormente la probabilità di rilascio; se condotta in modo improprio, potrebbe costituire una sorgente puntuale di contaminazione. Per questo motivo, la condizione attesa va descritta come gestione confinata alle aree tecniche, con asportazione e conferimento dei residui attraverso canali idonei, evitando accumuli estemporanei e qualunque sversamento sul suolo.

Infine, l'eventuale dismissione futura, rispetto alla condizione originaria, rappresenta una modifica temporanea e circoscritta, con rimozione delle componenti impiantistiche e ripristino del sedime. Anche in questo caso i fenomeni di disturbo sarebbero paragonabili a quelli del cantiere iniziale, con durata limitata e reversibilità elevata, fermo restando che l'aspetto più delicato sarebbe la gestione corretta dei materiali filtranti e dei residui eventualmente presenti nelle vasche, da trattare come elementi tecnici e non come semplici inerti.

**SEZIONE 3 – CONSERVAZIONE RETE NATURA 2000**

Sì

☐

sezione sviluppata con allegati

X

No

**3.1 Basi informative**

**A) Fonti ordinarie**

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

*Dettaglio delle basi informative consultate per le verifiche sul sito/i della rete Natura 2000 rispetto a: Formulario Standard (SDF), Piano di Gestione (PdG), Cartografia Regionale degli Habitat (CRH), Cartografia Regionale delle Specie (CRS).*

	Codice Sito	SDF <sup>35</sup>	PdG <sup>36</sup>	CRH <sup>37</sup>	CRS <sup>38</sup>	Osservazioni <sup>39</sup>
1	IT3210012	2024-12	Non presente	2816/09	2200/2014	Adeguate

**B) Altre fonti**

*Elenco delle basi informative consultate per le verifiche sul sito della rete Natura 2000, ulteriori a quelle riportate nella precedente sottosezione, al fine di precisare meglio le condizioni di riferimento per l'integrità del sito della rete Natura 2000 ovvero degli habitat e specie di interesse comunitario.*

	Argomento <sup>40</sup>	Base Informativa <sup>41</sup>
1	Specie e habitat di specie	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Guida agli uccelli del Veneto – Seconda Edizione Aggiornamento 2023</li> <li>• Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto</li> <li>• Atlante degli anfibi e rettili del Veneto</li> <li>• Nuovo Atlante dei mammiferi del Veneto</li> <li>• Rapporti Direttive Natura (2013-2018) e relative Mappe di distribuzione specie</li> <li>• Rete Ecologica Nazionale</li> <li>• Progetto Bioscore</li> <li>• Birdingveneto.eu</li> <li>• IUCN Red List Italia</li> <li>• iNaturalist</li> <li>• ISPRA</li> </ul>

**3.2 Habitat di interesse comunitario e specie di interesse comunitario**

**A) Elenco**

*Elenco degli habitat e delle specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000 identificato/i e dei territori esterni strettamente connessi, ricompresi nella zona in cui si manifesta l'interferenza del P/I/A.*

L'analisi del contesto ecologico, sviluppata su un buffer ambientale di circa 200 metri coerente con il potenziale raggio di propagazione degli effetti diretti e indiretti del progetto, permette di osservare oltre che zone boscate anche superfici di arbusteto secondario e vegetazione di margine, prive di codifica di interesse comunitario, ma con funzione ecologica di connessione e transizione verso le cenosi forestali principali.

L'intervento si inserisce pertanto in un mosaico di ambienti forestali maturi e secondari, senza interferire con habitat prioritari o con aree di particolare fragilità ecologica.

Oltre a questo, la zona di intervento risulta ricadere all'interno di un riquadro 10x10 E439 N249 di cui si riporta nella successiva tabella le varie specie per un totale di 553 specie di cui 40 all'interno degli Allegati alla Direttiva “Habitat” e Direttiva “Uccelli” (solo allegato I).

Di seguito si riporta zona con le campiture CLC secondo la cartografia regionale aggiornata al 2023 e convertite nel contesti territoriali come da attuale normativa:

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

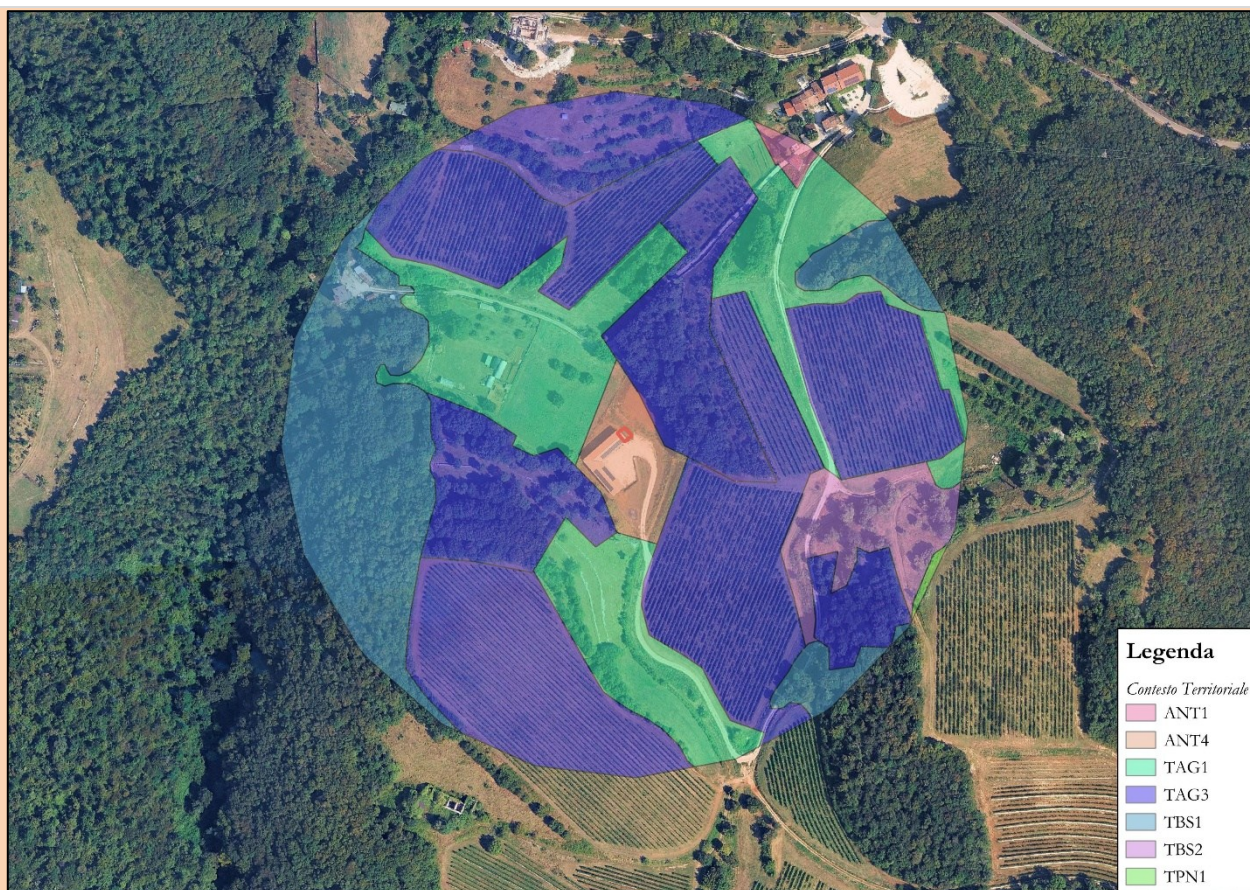
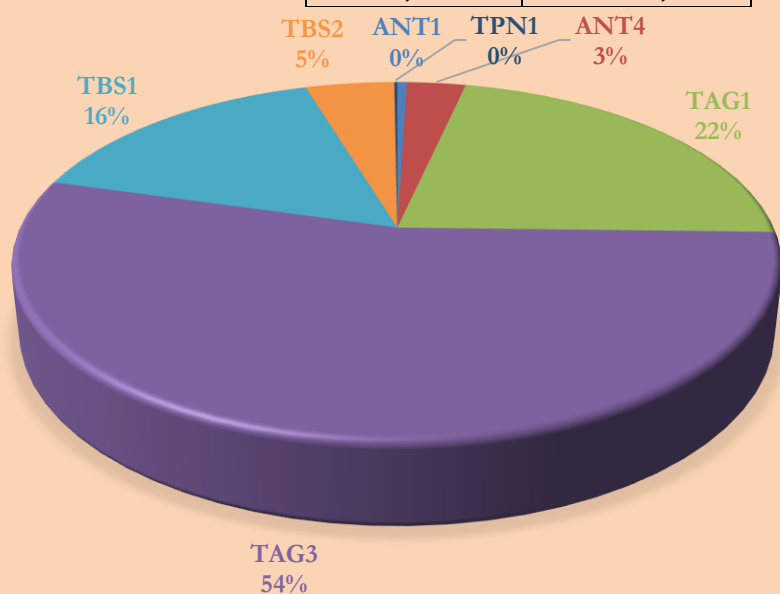


Figura 9 Rappresentazione del buffer cautelativo di 200 m rispetto ad area di intervento, su CLC, scala 1:2500, elaborazione Gis.

Contesto territoriale	Percentuale	Superficie (mq)
ANT1	0,49%	624,00
ANT4	2,97%	3.822,00
TAG1	21,93%	28.200,00
TAG3	54,05%	69.498,00
TBS1	15,91%	20.458,00
TBS2	4,49%	5.775,00
TPN1	0,15%	193,00
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>	<b>128.570,00</b>



FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Di seguito viene riportata una valutazione sulle varie su Flora, Invertebrati, Ittiofauna:

Specie	Gruppo	Habitat ecologico di riferimento	Presenza potenziale sul tracciato	Presenza potenziale esterna (entro 200 m)	Osservazioni e motivazione ecologica
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Flora	Prati aridi e mesofili su calcare, margini erbosi assolati, radure	Assente/trascurabile	Media	Specie tipica di praterie e bordi non concimati; sul sedime di intervento la trasformazione e l'assenza di cotico naturale riducono fortemente l'idoneità, mentre nel buffer sono presenti superfici prative e margini erbosi potenzialmente idonei
<i>Buxbaumia viridis</i>	Flora	Boschi maturi ombrosi e umidi con legno morto (tronchi marcescenti), microhabitat forestali	Assente/trascurabile	Bassa	Possibile solo in tratti di bosco con abbondante necromassa e condizioni microclimatiche stabili; la pertinenza e il sedime di cantiere non offrono microhabitat idonei
<i>Galanthus nivalis</i>	Flora	Boschi caducifogli freschi, forre e impluvi ombrosi, margini umidi	Assente/trascurabile	Bassa	Potenziale legato a microstazioni fresche e ombrose; nel buffer può essere presente in margini forestali e piccoli impluvi, ma non è atteso sul sedime già alterato e senza suolo forestale
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Flora	Prati aridi calcarei, pendii soleggiati, margini prativi poco concimati	Assente/trascurabile	Media	Specie legata a praterie e margini xerici; compatibile con mosaico collinare e praterie di prossimità, non con piazzola/area di servizio già antropizzata
<i>Physoplexis comosa</i>	Flora	Fessure di rupi e cenge calcaree, affioramenti rocciosi, pareti in forra	Assente/trascurabile	Assente/trascurabile	Potenziale molto basso salvo presenza di affioramenti rocciosi e pareti entro il buffer; in assenza di rupi/cenge nel raggio immediato non è un recettore plausibile
<i>Ruscus aculeatus</i>	Flora	Sottobosco e margini di boschi termofili, siepi e macchie	Assente/trascurabile	Media	Specie di sottobosco e margine; plausibile nei bordi boscati e nelle fasce arbustive del buffer, non sul sedime di piazzola e scavi
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Fauna	Corsi d'acqua collinari ben ossigenati, risorgive/impluvi con scorrimento, tratti con rifugi sotto pietre e radici	Assente	Bassa	Presenza legata alla reale esistenza di un corso d'acqua idoneo entro 200 m; l'area di intervento non intercetta ambienti acquatici, la potenziale sensibilità è indiretta e dipende da connessioni idrologiche locali
<i>Cerambyx cerdo</i>	Fauna	Querceti con alberi	Assente/trascurabile	Bassa	Potenziale legato alla presenza di querce vetuste

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

		maturi/deperienti, tronchi di grandi dimensioni, microhabitat di legno morto			e legno morto; sul sedime non sono previsti abbattimenti né esiste habitat, nel buffer può essere presente solo se sono presenti piante mature idonee
<i>Helix pomatia</i>	Fauna	Prati e margini umidi/subumidi, boschi radi e siepi, suoli calcarei	Bassa	Media	Specie legata a cotico erboso e microclimi umidi; può transitare anche in pertinenze, ma sul sedime operativo (superfici artificiali e disturbo) la presenza è solo occasionale; nel buffer più plausibile lungo margini prativi e siepi
<i>Lucanus cervus</i>	Fauna	Boschi maturi e parchi con ceppaie e legno morto, querceti e castagneti con substrati lignicoli	Assente/trascurabile	Bassa	Richiede legno morto/ceppaie e alberi maturi; la pertinenza e la piazzola non offrono habitat, possibile nel buffer se sono presenti vecchie ceppaie e soprassuolo maturo
<i>Saga pedo</i>	Fauna	Praterie aride e cespugliate, pendii xerici, mosaici con erbe alte e macchie	Assente/trascurabile	Bassa	Potenziale legato a praterie xeriche poco disturbate; sul sedime non idoneo, nel buffer plausibile solo in praterie a gestione estensiva e margini strutturati

Le specie individuate come potenzialmente presenti sono coerenti con la composizione tipica della fascia collinare veronese in mosaico agro-forestale, dove gli elementi di biodiversità locale si concentrano nei margini prativi, negli ecotoni arbustivi e nei lembi boscati più stabili. Nel caso in esame, tuttavia, l'area direttamente interessata dal P/I/A coincide con una pertinenza già trasformata e funzionalmente connessa al fabbricato agricolo esistente, già interessata in passato da cantierizzazione e oggi priva di cotico naturale continuo e di microhabitat seminaturali strutturati. Di conseguenza, nessuna delle specie considerate risulta vincolata a condizioni ecologiche presenti sul sedime operativo, mentre le presenze potenziali si collocano, per logica ecologica, nelle tessere esterne entro il buffer di analisi.

Le orchidee di prateria e di margine (*Anacamptis pyramidalis* e *Himantoglossum adriaticum*) e le geofite legate a microstazioni fresche e ombrose (*Galanthus nivalis*) sono potenzialmente rinvenibili esclusivamente nelle superfici prative residuali e nei bordi boscati del buffer, che non vengono interessati da scavi, movimentazioni o nuove occupazioni. Analogamente, le specie legate a strutture forestali mature o a ecotoni ben sviluppati, come alcuni insetti saproxilici (ad esempio *Cerambyx cerdo* e *Lucanus cervus*, laddove siano presenti piante vetuste e legno morto) o specie di margine e sottobosco, trovano la loro plausibilità ecologica nei versanti boscati e nelle fasce ecotonali esterne alla pertinenza; il progetto non prevede tagli di piante, rimozioni di siepi, alterazioni di margini, né trasformazioni che possano determinare perdita o degradazione di tali elementi strutturali.

In sintesi, la presenza potenziale di specie di interesse entro 200 m non configura effetti di incidenza, perché il P/I/A non comporta perdita, frammentazione o alterazione di habitat idonei nel buffer: le lavorazioni rimangono circoscritte a un sedime già antropizzato, mentre i contesti a maggiore valenza (prati, ecotoni e margini boscati) restano esterni e non interferiti. Le eventuali presenze risultano quindi esterne e funzionalmente separate dall'area di intervento, con effetti attesi nulli o trascurabili ai fini della conservazione locale e comunitaria.

Per quanto riguarda invece i vertebrati (ad esclusione dell'ittiofauna), con il supporto dello studio REN è stato possibile sviluppare la successiva tabella di idoneità ambientale, valutando per le principali categorie di uso del suolo coinvolte direttamente e indirettamente e ricomprese entro il buffer di analisi la compatibilità ecologica attesa e, conseguentemente, la plausibilità di presenza e frequentazione delle diverse componenti faunistiche:

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Cod.	Specie	ANT1			ANT4			TAG1		TAG3			TBS1			TBS2		TPN1
		111	112	121	131	132	133	211	212	221	222	223	311	312	313	322	323	231
H-1193	<i>Bombina variegata</i>						1	1	1	1	1	1	3	1	2	2	1	1
H-5358	<i>Hyla intermedia</i>							1	1	1	1	1	2	1	1	2		1
H-1210	<i>Pelophylax synkel. esculentus</i>				1			1	2	1	1	1	1	1	1	3	1	1
H-1209	<i>Rana dalmatina</i>			1				1	1	1	1	1	2	1	1	2	1	1
H-1213	<i>Rana temporaria</i>				1			1	2	1	1	1	1	1	1	2	1	1
H-5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>		1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	2	2	1
H-5179	<i>Lacerta bilineata</i>		1	1	1		1	1	1	2	2	2	1	1	1	1	3	1
H-1256	<i>Podarcis muralis</i>		2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	2	1	1	1
H-6091	<i>Zamenis longissimus</i>		1		1	1	1	1	1	1	2	1	3	1	2	1	1	2
B-A223	<i>Aegolius funereus</i>												3	3				
B-A229	<i>Alcedo atthis</i>																	
B-A255	<i>Anthus campestris</i>							2										3
B-A215	<i>Bubo bubo</i>				2	2							3	3	3		1	
B-A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>							1	1	3		3				3	3	3
B-A122	<i>Crex crex</i>								2								3	2
B-A236	<i>Dryocopus martius</i>												3	3	3			
B-A103	<i>Falco peregrinus</i>																	
B-A338	<i>Lanius collurio</i>									3	3	3				2	3	2
B-A246	<i>Lullula arborea</i>							3	3	3		3				3	3	3
B-A073	<i>Milvus migrans</i>					2							3		2		1	
B-A072	<i>Pernis apivorus</i>										3		3	3	3		2	
B-A108	<i>Tetrao urogallus</i>													3	3			
H-1344	<i>Hystrix cristata</i>		1					1		1	2	1	3	1	3	2	1	1
H-1334	<i>Lepus timidus</i>												1	1	1	3		
H-1357	<i>Martes martes</i>									1	1	1	3	3	3	2	2	
H-2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	3	3	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	2		
H-1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>		1								2	1	3	2	3		1	
H-1369	<i>Rupicapra rupicapra</i>												2	2	2	3		1
H-1333	<i>Tadarida teniotis</i>	3	2															

Specie	Gruppo	Habitat ecologico di riferimento	Presenza potenziale sul sedime (ANT1)	Presenza potenziale esterna (entro 200 m – TBS1/TPN1)	Osservazioni e motivazione ecologica
<i>Bombina variegata</i>	Anfibi	Pozze temporanee e ristagni effimeri in radure e piste, piccoli impluvi umidi; necessità di microacque basse per riproduzione	Assente/trascurabile	Alta	La matrice segnala idoneità elevata in alcune sub-tipologie del buffer; la presenza effettiva è plausibile solo dove esistano micro-raccolte d'acqua temporanee (pozzette, ristagni, solchi) associate a margini,

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

					radure e settori prativo-ecotonali.
<i>Hyla intermedia</i>	Anfibi	Zone umide con vegetazione (pozze, piccoli invasi, fossi lenti) e mosaico con siepi/margini boscati per svernamento e dispersione	Assente/trascurabile	Media	Idoneità complessivamente medio-bassa nel buffer, legata alla combinazione tra punti d'acqua anche minuti e disponibilità di coperture arbustive/boscate per sosta e dispersione; assenza di recettori idonei sul sedime.
<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Anfibi	Acque ferme o a lento deflusso (stagni, canali, pozze permanenti) con vegetazione acquatica/riparia	Assente/trascurabile	Alta	Presenza potenziale alta nel buffer se sono presenti acque ferme o a lento deflusso (anche piccole), con fasce vegetate idonee; la matrice evidenzia una sub-tipologia con idoneità elevata.
<i>Rana dalmatina</i>	Anfibi	Boschi caducifogli e margini forestali con pozze temporanee per riproduzione; spostamenti nel mosaico prativo-boscato	Assente/trascurabile	Media	Idoneità media entro 200 m, coerente con mosaico bosco-prato e margini; la presenza è subordinata alla disponibilità di pozze temporanee per la riproduzione in prossimità di coperture forestali/ecotonali.
<i>Rana temporaria</i>	Anfibi	Microambienti freschi e umidi con piccole raccolte d'acqua; frequentazione di margini boscati e praterie umide	Assente/trascurabile	Media	Idoneità media nel buffer, riferibile a microambienti freschi/umidi e a tessere con copertura vegetazionale; la presenza reale dipende dalla disponibilità di ristagni o punti d'acqua idonei.
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Rettili	Mosaico agricolo-collinare con siepi, scarpate, incolti e margini assolati; rifugi in pietrame e vegetazione fitta	Assente/trascurabile	Media	Idoneità media nel mosaico del buffer, con plausibilità lungo margini assolati, scarpate, inerbimenti e bordi boscati/arbustivi che forniscono rifugi e continuità di spostamento.
<i>Lacerta bilineata</i>	Rettili	Siepi, arbusteti ed ecotoni strutturati in mosaico agricolo; margini con copertura continua e punti di basking	Assente/trascurabile	Alta	Idoneità elevata nel buffer per la disponibilità di ecotoni e margini strutturati; la matrice indica una sub-tipologia con valore massimo, coerente con arbusteti e bordi vegetati ben sviluppati.
<i>Podarcis muralis</i>	Rettili	Muri, manufatti, scarpate pietrose e bordi assolati in prossimità di edifici rurali; rifugi in interstizi e pietrame	Assente/trascurabile	Media	Idoneità media entro 200 m, legata soprattutto a manufatti rurali, muretti, scarpate e discontinuità pietrose ai margini delle tessere agricole e boscate.
<i>Zamenis longissimus</i>	Rettili	Margini boscati, siepi e boschi radi in contesti	Assente/trascurabile	Alta	Idoneità alta nel buffer per la presenza di

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

		collinari; uso di ecotoni come corridoi e rifugi			corridoi ecotonali (siepi, margini boscati) e mosaico agricolo-forestale; la matrice evidenzia almeno una sub-tipologia con idoneità elevata.
<i>Aegolius funereus</i>	Avifauna	Boschi maturi con cavità; specie legata a contesti forestali continui e tranquilli, spesso in ambiti più freschi e strutturati	Assente/trascurabile	Alta	La matrice attribuisce idoneità elevata in sub-tipologie forestali del buffer; la presenza effettiva resta comunque subordinata alla disponibilità di boschi con struttura idonea e cavità, su scala almeno locale.
<i>Alcedo atthis</i>	Avifauna	Corsi d'acqua con sponde idonee a scavo e tratti con acqua limpida; posatoi lungo riva e vegetazione riparia	Assente/trascurabile	Assente/trascurabile	Nella matrice non emergono sub-tipologie idonee entro 200 m; la specie è strettamente legata a corpi idrici con sponde adatte e, in assenza di tali recettori nel buffer, la presenza è da ritenere trascurabile.
<i>Anthus campestris</i>	Avifauna	Ambienti aperti aridi o seminaturali (prati radi, incolti, coltivi estensivi) con suolo parzialmente nudo	Assente/trascurabile	Alta	Idoneità alta nel buffer dove siano presenti tessere aperte e inerbimenti con struttura adatta; la matrice evidenzia idoneità elevata in una sub-tipologia associabile ad ambienti aperti.
<i>Bubo bubo</i>	Avifauna	Rupi, forre e pareti per siti di nidificazione; caccia su ampi ambienti aperti e margini forestali	Assente/trascurabile	Alta	Idoneità elevata nel buffer secondo la matrice; la presenza è plausibile come frequentazione trofica e uso del mosaico, mentre l'eventuale nidificazione dipende da recettori specifici (rupi/pareti) non valutabili solo con la matrice d'uso suolo.
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Avifauna	Boschi radi, margini forestali e radure; caccia crepuscolare/notturna in mosaici con inerbimenti e suolo nudo	Assente/trascurabile	Alta	Idoneità alta nel buffer, coerente con margini boscati, ecotoni e inerbimenti, che costituiscono ambiti di alimentazione e spostamento; la matrice assegna valori elevati in più sub-tipologie.
<i>Crex crex</i>	Avifauna	Prati da sfalcio e foraggiere estensive con erba alta e gestione tradizionale; elevata sensibilità a sfalci precoci	Assente/trascurabile	Alta	La matrice segnala idoneità elevata per sub-tipologie legate a inerbimenti/prati; la presenza reale richiede però tessere prative con gestione compatibile e sufficiente estensione funzionale nel buffer.
<i>Dryocopus martius</i>	Avifauna	Boschi maturi con alberi di grosso diametro; necessità di cavità e legno in piedi idoneo	Assente/trascurabile	Alta	Idoneità elevata in sub-tipologie forestali del buffer; la presenza effettiva è plausibile solo se i lembi boscati

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

					dispongono di alberi maturi e struttura sufficiente a cavità e alimentazione.
<i>Falco peregrinus</i>	Avifauna	Pareti rocciose e strutture elevate per nidificazione; ampio raggio di caccia su ambienti aperti	Assente/trascurabile	Assente/trascurabile	Nella matrice non emergono sub-tipologie idonee entro 200 m; la specie è legata a rupi/strutture elevate per la nidificazione e l'uso del buffer sarebbe al più in sorvolo, non discriminabile alla scala del mosaico.
<i>Lanius collurio</i>	Avifauna	Arbusteti e siepi, margini con spine e posatoi; mosaico agricolo con praterie e incolti	Assente/trascurabile	Alta	Idoneità alta nel buffer, coerente con ecotoni arbustivi, siepi e margini che forniscono posatoi e risorsa trofica; la matrice assegna valori elevati nelle sub-tipologie di margine.
<i>Lullula arborea</i>	Avifauna	Mosaici aperti con radure e margini forestali; praterie e coltivi estensivi con inerbimenti	Assente/trascurabile	Alta	Idoneità elevata nel buffer, associata a mosaici aperti con radure e margini; la matrice segnala valori elevati in più sub-tipologie tipiche di contesti prativo-ecotonali.
<i>Milvus migrans</i>	Avifauna	Ambienti aperti e agricoli; uso opportunistico del paesaggio con ampio raggio di spostamento	Assente/trascurabile	Alta	Idoneità elevata nel buffer per frequentazione trofica e sorvolo; la specie ha ampio raggio e la matrice indica compatibilità alta con varie sub-tipologie del mosaico.
<i>Pernis apivorus</i>	Avifauna	Mosaico bosco-coltivi; foraggiamento su imenotteri; utilizzo di margini e radure	Assente/trascurabile	Alta	Idoneità alta nel buffer, coerente con mosaico bosco-prato e margini dove reperire risorsa trofica; la matrice attribuisce valori elevati in sub-tipologie forestali ed ecotonali.
<i>Tetrao urogallus</i>	Avifauna	Boschi montani strutturati, spesso conifere/misti; specie legata a contesti di quota e continuità forestale	Assente/trascurabile	Alta	La matrice assegna idoneità elevata in sub-tipologie forestali; l'effettiva presenza resta fortemente condizionata dal contesto altimetrico e dalla continuità/struttura del bosco su scala più ampia del buffer.
<i>Hystrix cristata</i>	Mammiferi	Mosaico agricolo-forestale con rifugi in scarpate, macchie e margini; attività prevalentemente notturna	Assente/trascurabile	Alta	Idoneità elevata nel buffer, coerente con mosaico agricolo-forestale con margini e coperture idonee a rifugio e spostamento; la matrice segnala più sub-tipologie compatibili.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

<i>Lepus timidus</i>	Mammiferi	Ambienti montani e subalpini; praterie e brughiere di quota; specie non tipica della fascia collinare	Assente/trascurabile	Alta	La matrice indica idoneità elevata in una sub-tipologia del buffer; in termini ecologici la presenza reale è comunque dipendente dal contesto altimetrico e climatico, quindi la potenzialità va letta come compatibilità di uso suolo e non come aspettativa di presenza certa.
<i>Martes martes</i>	Mammiferi	Boschi maturi e continui con disponibilità di rifugi; uso di margini per spostamento e caccia	Assente/trascurabile	Alta	Idoneità alta nel buffer, coerente con presenza di lembi boscati e margini che garantiscono copertura e continuità; la matrice assegna valori elevati nelle sub-tipologie forestali.
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Chiroteri	Specie sinantropica: rifugi in edifici e manufatti; foraggiamento lungo margini vegetati e aree aperte	Alta	Media	Idoneità medio-alta nel buffer, tipica di specie sinantropica che utilizza margini e spazi aperti per foraggiamento; la matrice mostra compatibilità diffusa ma non massima nelle sub-tipologie entro 200 m.
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Chiroteri	Rifugi in edifici/cavità; foraggiamento in mosaici con siepi e margini; elevata sensibilità a disturbo e illuminazione	Assente/trascurabile	Alta	Idoneità elevata nel buffer, coerente con margini boscati, ecotoni e tessere agricole strutturate come ambiti di caccia e corridoi; la presenza effettiva dipende dalla disponibilità di rifugi nel comparto territoriale.
<i>Rupicapra rupicapra</i>	Mammiferi	Ambienti rupestri e pascoli di quota; specie legata a contesti montani	Assente/trascurabile	Alta	La matrice attribuisce idoneità elevata in una sub-tipologia; la presenza reale, tuttavia, è vincolata a condizioni morfologiche e di quota, quindi la potenzialità è da intendersi come compatibilità generica dell'uso suolo.
<i>Tadarida teniotis</i>	Chiroteri	Rifugi in fessure rocciose o edifici; caccia in spazi aperti con ampio raggio di sorvolo	Alta	Media	Idoneità media nel buffer, coerente con specie ad ampio raggio che utilizza spazi aperti per caccia e può rifugiarsi in edifici o fessure; la matrice evidenzia compatibilità non massima nelle sub-tipologie entro 200 m.

La rielaborazione delle presenze potenziali entro 200 m, estesa a tutte le tipologie e sub-tipologie rappresentate nella matrice, conferma che la potenzialità faunistica è sostenuta principalmente dal mosaico ambientale esterno al sedime: tessere boscate e di margine (TBS1 e TBS2), superfici prative/inerbite (TPN1) e, in parte, tessere agricole (TAG1 e TAG3) che, quando associate a ecotoni e siepi, mantengono una funzione di connessione e di alimentazione. In questo quadro, l'area di progetto in senso stretto continua a rappresentare un ambito pertinenziale già antropizzato e funzionalmente

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

connesso al fabbricato, con idoneità ridotta per la maggior parte dei vertebrati, fatta eccezione per le componenti sinantropiche più adattabili (in particolare alcuni chiroteri) che possono utilizzare edifici e manufatti come rifugio e il mosaico circostante come area di foraggiamento.

Per gli anfibi, anche quando la matrice assegna idoneità medio-alta, la presenza effettiva entro 200 m rimane condizionata da un fattore non “automatico” nelle carte d’uso suolo, cioè l’esistenza reale di microhabitat acquatici (pozze temporanee, ristagni, piccoli tratti con acqua lenta). Di conseguenza, la potenzialità va letta come compatibilità del mosaico e non come certezza di presenza diffusa. Per l’avifauna e per i mammiferi di maggiore mobilità, i valori elevati della matrice sono coerenti con la possibilità di frequentazione trofica e di spostamento nel buffer, mentre l’eventuale nidificazione o la presenza stabile dipendono da requisiti più specifici (struttura del bosco, disponibilità di cavità, presenza di rupi o corpi idrici), che non vengono intercettati dalla sola classificazione dei contesti.

Ai fini del Primo livello, l’esito operativo è che i recettori potenzialmente più significativi ricadono nelle tessere esterne del buffer e non coincidono con il sedime di progetto. Poiché il P/I/A non comporta tagli, rimozione di siepi, perdita di margini boscati o trasformazione di superfici prative, la presenza potenziale di specie entro 200 m non si traduce, di per sé, in una via di incidenza, purché resti confermato l’assetto progettuale che confina cantierizzazione e attività sul sedime pertinenziale e che governa in modo controllato la componente più sensibile, ossia la gestione delle acque di lavaggio e dei residui, evitando trasferimenti qualitativi verso le tessere a maggiore valenza del sito.

Viene riportata di seguito la tabella come da format:

	Codice Sito	Codice Habitat Specie	Denominazione	Presenza <sup>42</sup>	Conservazione <sup>43</sup>
	IT3210012	6210	Formazioni erbose secche calcaree ( <i>Festuco-Brometalia</i> ), con presenza di orchidee	Presente	Non Critico
	IT3210012	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Non presente	Non Pertinente
	IT3210012	9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	Non presente	Non Critico
	IT3210012	H-1193	<i>Bombina variegata</i>	Presente	Non Critico
	IT3210012	H-1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Presente	Non Critico
	IT3210012	H-4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Presente	Non Critico
	IT3210012	H-1083	<i>Lucanus cervus</i>	Presente	Non Critico
	IT3210012	H-1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Presente	Non Critico
	IT3210012	H-1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Presente	Non Critico
	IT3210012	H-1167	<i>Triturus carnifex</i>	Presente	Non Critico
		H-6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Presente	Non Pertinente
		H-1386	<i>Buxbaumia viridis</i>	Non presente	Non Pertinente
		H-1866	<i>Galanthus nivalis</i>	Non presente	Non Pertinente
		H-1749	<i>Physoplexis comosa</i>	Non presente	Non Pertinente
		H-1849	<i>Ruscus aculeatus</i>	Presente	Non Pertinente
		H-1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Non presente	Non Pertinente
		H-1026	<i>Helix pomatia</i>	Presente	Non Pertinente
		H-1050	<i>Saga pedo</i>	Non presente	Non Pertinente
		H-5358	<i>Hyla intermedia</i>	Presente	Non Pertinente
		H-1210	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Presente	Non Pertinente
		H-1209	<i>Rana dalmatina</i>	Presente	Non Pertinente
		H-1213	<i>Rana temporaria</i>	Presente	Non Pertinente
		H-5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Presente	Non Pertinente
		H-5179	<i>Lacerta bilineata</i>	Presente	Non Pertinente
		H-1256	<i>Podarcis muralis</i>	Presente	Non Pertinente
		H-6091	<i>Zamenis longissimus</i>	Presente	Non Pertinente
		B-A223	<i>Aegolius funereus</i>	Non presente	Non Pertinente
		B-A229	<i>Alcedo atthis</i>	Presente	Non Pertinente
		B-A255	<i>Anthus campestris</i>	Presente	Non Pertinente
		B-A215	<i>Bubo bubo</i>	Presente	Non Pertinente
		B-A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Presente	Non Pertinente
		B-A122	<i>Crex crex</i>	Non presente	Non Pertinente
		B-A236	<i>Dryocopus martius</i>	Presente	Non Pertinente
		B-A103	<i>Falco peregrinus</i>	Presente	Non Pertinente
		B-A338	<i>Lanius collurio</i>	Presente	Non Pertinente
		B-A246	<i>Lullula arborea</i>	Presente	Non Pertinente
		B-A073	<i>Milvus migrans</i>	Presente	Non Pertinente
		B-A072	<i>Pernis apivorus</i>	Presente	Non Pertinente
		B-A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Non presente	Non Pertinente
		H-1344	<i>Hystrix cristata</i>	Presente	Non Pertinente

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

	H-1334	<i>Lepus timidus</i>	Non presente	Non Pertinente
	H-1357	<i>Martes martes</i>	Presente	Non Pertinente
	H-2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Presente	Non Pertinente
	H-1369	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Non presente	Non Pertinente
	H-1333	<i>Tadarida teniotis</i>	Presente	Non Pertinente

La tabella di sintesi consente di ricondurre in modo ordinato il quadro degli habitat e delle specie di interesse comunitario rispetto alla localizzazione delle interferenze del P/I/A, ribadendo un aspetto centrale per l'istruttoria di Primo livello: pur ricadendo l'intervento all'interno della ZSC IT3210012, le interferenze previste risultano confinate ad un sedime puntuale già trasformato e funzionalmente connesso ad un contesto agricolo-produttivo esistente, mentre gli elementi di maggior valenza ecologica del sito si collocano nelle tessere esterne di prato e margine boscato che strutturano il mosaico circostante.

La presenza degli habitat 6210 e 9260, riconducibili rispettivamente alle praterie secche calcaree con componente di orchidoflora e ai castagneti, va letta come componente reale del contesto del sito e del buffer, ma non come recettore direttamente intercettato dalle lavorazioni: l'area operativa non implica trasformazioni di cotico prativo, rimozioni di margini o sottrazione di superfici boscate, e non introduce nuove discontinuità permanenti in grado di frammentare tali habitat. Ne consegue che, per gli habitat presenti, il tema della conservazione è governato non tanto da effetti diretti, quanto dal presidio delle vie indirette, in particolare quelle legate alla possibile alterazione qualitativa delle matrici (suolo e acque) e alla gestione del disturbo, aspetti che nel progetto risultano impostati in modo da mantenere l'azione entro ambiti già antropizzati e controllabili.

Per quanto riguarda le specie, la tabella evidenzia un insieme di presenze potenziali coerenti con un mosaico agro-forestale collinare, in cui anfibi e rettili sono legati a microhabitat specifici (soprattutto disponibilità di acqua e margini strutturati), l'avifauna di Allegato I utilizza prevalentemente il comparto per alimentazione e spostamento e i chiroterteri possono trovare idoneità soprattutto in relazione alla presenza di edifici e margini vegetati come corridoi di volo. In questo quadro, l'assenza o la non pertinenza di alcuni elementi (ad esempio l'habitat 8310 e alcune specie strettamente dipendenti da recettori non riconducibili alle tipologie presenti nel buffer) conferma che non si attivano, per il P/I/A, vie di incidenza riconducibili a recettori sensibili puntualmente presenti sul sedime.

In conclusione, la lettura integrata di presenza e conservazione porta a ritenere che il P/I/A, per scala, localizzazione e modalità attuative, non determini perdita o alterazione di habitat e habitat di specie di interesse comunitario e non configuri un peggioramento misurabile delle condizioni di conservazione degli elementi target del sito. L'eventuale sensibilità residua rimane associata a fattori indiretti e temporanei, che risultano per loro natura mitigabili e governabili mediante cantierizzazione confinata, limitazione delle aree operative e gestione controllata delle componenti più delicate (in particolare acque e residui), mantenendo la coerenza con gli obiettivi di conservazione della ZSC e senza prefigurare incidenze significative.

## B) Relazione con i fattori d'incidenza

Identificazione della relazione con i fattori d'incidenza riconosciuti nella sottosezione 2.2.A per ciascuno degli habitat e delle specie di interesse comunitario riportati nella sottosezione precedente. Per tale identificazione andranno utilizzati i seguenti parametri: fase/lavorazione P/I/A<sup>44</sup>, fattore<sup>45</sup>, incidenza<sup>46</sup>. Laddove la correlazione sia ritenuta non sussistente, andrà comunque fornita specifica motivazione.

Specie / Habitat	Fase / Lavorazione P/I/A	Fattore (codice)	Incidenza	Motivazione sintetica
Formazioni erbose secche calcaree (Festuco-Brometalia), con orchidee	Cantierizzazione e opere civili/impiantistiche; esercizio piazzola e gestione reflui	000	Non presente	L'habitat prativo, pur presente nel contesto del sito, non viene intercettato dalle interferenze del P/I/A, che restano confinate sul sedime pertinenziale già trasformato e già interessato da precedenti lavorazioni; non sono previste asportazioni di cotico, spianamenti o occupazioni in prateria, né modifiche idrauliche diffuse in grado di alterare le condizioni xeriche e la gestione del prato. Per tale ragione non si riconosce una correlazione diretta con i fattori d'incidenza della sottosezione 2.2.A e l'incidenza è assunta come non presente.
<i>Bombina variegata</i>	Esercizio piazzola e gestione reflui; manutenzione impianto e dispositivi di smaltimento	PA17	Deterioramento	La specie è potenzialmente presente nel buffer solo in presenza di micro-raccolte d'acqua; l'unica via di incidenza plausibile per il P/I/A è indiretta e riguarda la qualità delle acque e dei suoli in caso di gestione non controllata dei reflui/dilavamenti. Per questo la correlazione è posta sul fattore qualitativo (PA17) come scenario teorico; nel caso in esame, la raccolta e il trattamento/gestione delle acque di lavaggio riducono drasticamente la probabilità di

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

				attivazione della pressione e, conseguentemente, la significatività dell'effetto.
<i>Triturus carnifex</i>	Esercizio piazzola e gestione reflui; manutenzione impianto e dispositivi di smaltimento	PA17	Deterioramento	Come per gli anfibi, la sensibilità è legata a corpi idrici e acque di ristagno; non essendovi lavorazioni su pozze, impluvi o ambienti umidi, la sola correlazione ragionevole è quella indiretta con la qualità delle acque in caso di sversamenti o dilavamenti da aree operative. La correlazione al fattore PA17 è quindi cautelativa e si riferisce esclusivamente alla via indiretta; la configurazione dell'impianto e la gestione dei reflui presidiano proprio tale rischio.
<i>Hyla intermedia</i>	Esercizio piazzola e gestione reflui; manutenzione impianto e dispositivi di smaltimento	PA17	Deterioramento	Poteniale presenza legata a mosaico ecotonale e prossimità di acqua; non esistono interferenze dirette su habitat riproduttivi o di rifugio, mentre la sola via sensibile resta quella della qualità delle acque/suolo per trasferimento di inquinanti. La correlazione al fattore PA17 è impostata come scenario teorico di deterioramento; con gestione controllata delle acque il nesso causale risulta debole e confinato a eventi anomali.
<i>Pelophylax synchl. esculentus</i>	Esercizio piazzola e gestione reflui; manutenzione impianto e dispositivi di smaltimento	PA17	Deterioramento	Specie acquatica/igrofila: in assenza di interventi su corpi idrici, il collegamento con il P/I/A è esclusivamente indiretto e legato a possibili alterazioni qualitative per ruscellamento o sversamento. La correlazione al fattore PA17 è quindi limitata alla via di qualità delle matrici; la progettazione del sistema di raccolta e trattamento mira a impedire il trasferimento verso recettori esterni.
<i>Rana dalmatina</i>	Esercizio piazzola e gestione reflui; manutenzione impianto e dispositivi di smaltimento	PA17	Deterioramento	Specie legata a boschi e margini con siti riproduttivi in acque temporanee; il P/I/A non modifica né sottrae aree di margine o boscate e non agisce su habitat acquatici. La correlazione è assunta solo rispetto alla possibile alterazione qualitativa delle matrici (PA17) in caso di dilavamenti anomali; in condizioni di esercizio regolare l'effetto non si manifesta.
<i>Rana temporaria</i>	Esercizio piazzola e gestione reflui; manutenzione impianto e dispositivi di smaltimento	PA17	Deterioramento	Potenzialità legata a microhabitat umidi e acque temporanee; nessuna lavorazione interessa direttamente tali recettori. La correlazione è quindi solo indiretta e cautelativa con PA17, circoscritta all'ipotesi di trasferimento di contaminanti; la presenza di sistemi di confinamento e gestione delle acque rende il nesso poco probabile.
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie eliofila di margine: l'interazione con il P/I/A è riconducibile esclusivamente al disturbo temporaneo da movimentazioni e transito mezzi (presenza umana, vibrazioni, rumore) e non a perdita di habitat, poiché non sono previsti tagli o trasformazioni di margini vegetati. La correlazione a PH08/PE08 è pertanto limitata alla perturbazione temporanea durante le fasi operative.
<i>Lacerta bilineata</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie legata a ecotoni strutturati: non vi è sottrazione o degrado di margini, siepi o inerbimenti idonei; l'unica interazione è il disturbo locale e transitorio dovuto a presenza e movimentazioni. La correlazione a fattori di disturbo (PH08/PE08) è quindi pertinente solo come perturbazione temporanea e localizzata.
<i>Podarcis muralis</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie frequentemente associata a manufatti e scarpate: l'area operativa può essere attraversata o utilizzata come rifugio marginale, ma le lavorazioni non determinano perdita di habitat naturale. La correlazione è quindi limitata al disturbo da cantiere/transiti (PH08/PE08), con effetto temporaneo e reversibile.
<i>Zamenis longissimus</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie legata a margini boscati e siepi: non essendo previsti interventi su tali strutture, non si configura perdita o frammentazione. L'unica correlazione plausibile è con disturbo e aumento temporaneo di pressione antropica lungo accessi e aree operative (PH08/PE08), con perturbazione limitata nel tempo.
<i>Cerambyx cerdo</i>	Cantierizzazione e opere civili/impiantistiche; esercizio	000	Non presente	La specie è legata a grandi latifoglie mature e alberi senescenti; il P/I/A non prevede tagli o rimozioni arboree e non interferisce con soprassuoli maturi. Considerando che le lavorazioni rimangono su superfici già trasformate e

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

				senza azioni sul bosco, non si riconosce un nesso funzionale con i fattori d'incidenza e l'incidenza è assunta non presente.
<i>Lucanus cervus</i>	Cantierizzazione e opere civili/impiantistiche; esercizio	000	Non presente	Specie legata a legno morto, ceppaie e boschi/filari maturi; il P/I/A non comporta alterazione del soprassuolo né gestione del legno morto, e non introduce nuove trasformazioni su margini boscati. Ne deriva assenza di correlazione sostanziale con i fattori d'incidenza; eventuale disturbo è trascurabile rispetto alla scala di utilizzo della specie.
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Cantierizzazione e opere civili/impiantistiche; esercizio	000	Non presente	Orchidea legata a praterie e margini non concimati/alterati: l'area operativa non interessa praterie, non prevede scotico o rimodellamenti in aree prative e non modifica le condizioni gestionali del prato esterno. La correlazione con i fattori d'incidenza è quindi non sussistente e l'incidenza è non presente.
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Cantierizzazione e opere civili/impiantistiche; esercizio	000	Non presente	Specie prativa di margine: analogamente, le interferenze del P/I/A non interessano il cotico prativo e non determinano trasformazioni o manutenzioni in ambiti potenzialmente idonei. La non correlazione è motivata dal confinamento delle lavorazioni su sedime già antropizzato e dalla mancata sottrazione di habitat prativo.
<i>Ruscus aculeatus</i>	Cantierizzazione e opere civili/impiantistiche; esercizio	000	Non presente	Specie tipica di margini e sottobosco: non sono previsti tagli o manomissioni di vegetazione naturale e non si interviene in bosco/arbusteto. La presenza potenziale nel buffer non si traduce in interferenza perché il P/I/A resta esterno ai recettori vegetazionali idonei; pertanto la correlazione è assente.
<i>Helix pomatia</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie legata a ambienti freschi e coperture erbacee/marginali: l'interazione potenziale è limitata a disturbo locale e schiacciamento accidentale durante movimentazioni, senza trasformazione dell'habitat. La correlazione a PH08/PE08 è quindi riferita alla sola perturbazione temporanea, mitigata dal confinamento dell'area operativa e dalla limitata estensione.
<i>Alcedo atthis</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie legata a corpi idrici e sponde idonee: nel contesto immediato non si riconoscono recettori tipici; l'eventuale presenza è da intendersi come sporadica frequentazione lungo corridoi idrici esterni. Le lavorazioni non interessano sponde o acque, pertanto non si configura un nesso funzionale reale; l'eventuale disturbo da transito rimane generico e non rilevante.
<i>Anthus campestris</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie di ambienti aperti: nel buffer può trovare condizioni idonee in tessere prative/inerbite; il P/I/A non trasforma tali tessere e non ne modifica la gestione. La correlazione, se presente, è limitata a disturbo temporaneo (PH08/PE08) durante fasi operative, senza perdita o deterioramento di habitat.
<i>Bubo bubo</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie con ampio raggio e requisiti specifici per la riproduzione; nel buffer può verificarsi frequentazione trofica. Non essendo previsti interventi su pareti, boschi maturi o radure estese, l'unica interazione è disturbo temporaneo (PH08/PE08), confinato e di intensità limitata rispetto alla scala di utilizzo del territorio da parte della specie.
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie legata a ecotoni e ambienti aperti con margini: il P/I/A non altera tali ambienti, ma le fasi operative possono determinare disturbo serale/notturno solo se vi fosse attività in tali orari. La correlazione è pertanto ricondotta a PH08/PE08 come perturbazione temporanea e localizzata; in assenza di lavorazioni notturne l'effetto atteso si riduce ulteriormente.
<i>Dryocopus martius</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie forestale che richiede boschi strutturati: non sono previste attività in bosco né tagli; il nesso con il P/I/A è solo quello di un disturbo acustico occasionale e localizzato in prossimità dei margini, senza interferenza su siti di nidificazione o su risorsa trofica. La correlazione a PH08/PE08 è quindi limitata al disturbo temporaneo.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

<i>Falco peregrinus</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie legata a rupi/strutture elevate e ampi territori di caccia: non si interviene su recettori di nidificazione e il P/I/A non modifica la disponibilità trofica. L'eventuale presenza è di sorvolo; la correlazione con disturbo locale è trascurabile e non si configura incidenza sostanziale.
<i>Lanius collurio</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie di margine e arbusteto: il P/I/A non prevede rimozione di siepi o arbusteti e non modifica la struttura dei margini esterni. La correlazione è pertanto limitata al disturbo temporaneo durante cantierizzazione e transiti (PH08/PE08), senza perdita o frammentazione dell'habitat di alimentazione e posatoio.
<i>Lullula arborea</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie associata a mosaici aperti e margini: le interferenze non sottraggono superfici prative e non trasformano radure o margini; l'eventuale interazione è solo disturbo locale (PH08/PE08) durante le fasi operative, con reversibilità immediata a fine lavori.
<i>Milvus migrans</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie con ampio raggio e uso prevalentemente trofico del territorio: il P/I/A non determina trasformazioni di habitat e la possibile interazione è solo disturbo occasionale legato a movimentazioni e presenza umana. La correlazione a PH08/PE08 è quindi riferita a perturbazione temporanea, non significativa alla scala ecologica della specie.
<i>Pernis apivorus</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie legata a mosaici bosco-prato e risorsa trofica specifica: l'intervento non agisce su boschi e margini né altera la struttura del mosaico. L'eventuale correlazione è ridotta al disturbo temporaneo (PH08/PE08), senza interferenza funzionale su corridoi o siti riproduttivi.
<i>Hystrix cristata</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie generalista del mosaico agro-forestale: non sono previsti scavi o trasformazioni estese che possano interessare tane o corridoi consolidati; l'unica interazione possibile è disturbo locale durante movimentazioni e transiti. La correlazione a PH08/PE08 è quindi limitata a perturbazione temporanea e reversibile.
<i>Martes martes</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie legata a coperture forestali: non essendoci interventi in bosco, non si configura perdita di habitat. La correlazione è limitata a disturbo acustico e presenza umana in prossimità del margine (PH08/PE08), con intensità modesta e durata circoscritta.
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Chiroterro sensibile a disturbo presso rifugi e lungo corridoi; il P/I/A non prevede opere su cavità naturali o ambienti ipogei e non altera i margini vegetati esterni. La correlazione è posta su disturbo/traffico locale (PH08/PE08) come possibile perturbazione, mentre la via qualitativa sulle acque non è pertinente per la specie; in assenza di lavorazioni notturne e con confinamento del cantiere l'effetto atteso è ridotto.
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Analogamente, l'interazione è riconducibile al disturbo localizzato e, soprattutto, all'eventuale illuminazione notturna o incremento di attività serali, se presenti. Non essendovi trasformazioni del mosaico o eliminazione di corridoi, la correlazione resta confinata a PH08/PE08 come perturbazione temporanea, con reversibilità immediata al termine delle attività.
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie più tollerante e spesso sinantropica: la correlazione è principalmente con disturbo e traffico locale (PH08/PE08), ma con sensibilità inferiore rispetto ai rinolofidi. Non si configurano effetti su habitat perché non si alterano margini e tessere esterne; l'interazione è dunque temporanea e sostanzialmente reversibile.
<i>Tadarida teniotis</i>	Cantierizzazione e movimentazioni; transito mezzi in accesso	PH08; PE08	Perturbazione	Specie con ampio raggio di volo e uso di rifugi in fessure/manufatti: non si prevedono demolizioni o interventi su strutture idonee a rifugio che generino perdita; l'interazione resta limitata al disturbo da cantiere e movimentazioni (PH08/PE08), peraltro poco influente rispetto alla scala ecologica della specie.

La correlazione è stata impostata distinguendo tra fattori che possono agire per trasformazione o degrado del recettore e fattori che, per loro natura, agiscono come disturbo temporaneo. Per gli habitat 6210 e 9260 e per le specie floristiche

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

legate a praterie e margini boscati, la correlazione con i fattori d'incidenza è stata ritenuta non sussistente, in quanto l'area operativa del P/I/A rimane confinata a superfici già trasformate e non determina occupazioni, asportazioni di cotico, tagli o manomissioni di margini e soprassuoli che possano ricondursi a riduzione, perdita o frammentazione degli habitat stessi; per coerenza con l'impostazione del format, ciò viene tradotto in "000" e incidenza "Non presente".

Per le specie anfibia (e per il tritone), la sola via potenzialmente sensibile, in termini concettuali, è quella legata alla qualità delle acque e al corretto contenimento/gestione dei reflui di lavaggio; per questo la correlazione è ricondotta al fattore PA17 e l'incidenza è qualificata come "Deterioramento", intesa come tipologia di effetto teoricamente associabile alla pressione qualora si verificassero sversamenti o dilavamenti non controllati. Nel caso in esame, tuttavia, la configurazione impiantistica e la logica di raccolta e trattamento determinano un presidio specifico proprio su questa via, con conseguente riduzione sostanziale della probabilità di accadimento e della magnitudo dell'effetto, che verrà poi valutata nelle sezioni di significatività.

Per rettili, avifauna e mammiferi terrestri e chiroterti, la correlazione è stata attribuita ai fattori di disturbo/intrusione e alle componenti legate al transito mezzi, con incidenza "Perturbazione", perché la potenziale interazione è riconducibile quasi esclusivamente a rumore, presenza antropica e movimentazioni limitate nel tempo e nello spazio. Anche in questo caso la qualificazione dell'incidenza riguarda la natura del possibile effetto, mentre la sua effettiva rilevanza ai fini dell'integrità del sito dipende da intensità, durata e confinamento delle attività, elementi che nel P/I/A risultano circoscritti e coerenti con un contesto già utilizzato e precedentemente cantierizzato, senza attivare trasformazioni permanenti di habitat o alterazioni funzionali dei corridoi ecologici locali.

### C) Descrizione dell'incidenza

Descrizione dell'incidenza stimata a carico di ciascun habitat e le specie di interesse comunitario identificati nella sottosezione precedente, utilizzando i seguenti parametri: modalità<sup>47</sup>, durata<sup>48</sup>, sinergico/cumulativo<sup>49</sup>, probabilità<sup>50</sup>, significatività<sup>51</sup>.

Specie / Habitat	Modalità	Durata	Sinergico / Cumulativo	Probabilità	Significatività
<i>Formazioni erbose secche calcaree (Festuco-Brometalia), con presenza di orchidee</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: l'area operativa non intercetta superfici prative, non comporta scotico/alterazioni del cotico e non introduce frammentazioni.
<i>Bombina variegata</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: unica via teorica legata a qualità acque/suolo; gestione e trattamento delle acque di lavaggio confinano la pressione e rendono l'evento residuo poco probabile.
<i>Triturus carnifex</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: potenziale sensibilità solo per trasferimento di contaminanti verso microhabitat umidi; la gestione controllata delle acque riduce la probabilità di incidenza a livello trascurabile.
<i>Hyla intermedia</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: assenza di interventi su ambienti riproduttivi; l'eventuale incidenza è solo indiretta e legata a eventi anomali di dilavamento/sversamento, ritenuti improbabili.
<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: non sono interessati corpi idrici; la via qualitativa è presidiata e non si prevedono recapiti diretti verso recettori esterni.
<i>Rana dalmatina</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: nessuna perdita di margini o boschi; la sola via indiretta è legata alla qualità delle matrici e risulta improbabile con gestione ordinaria.
<i>Rana temporaria</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: come sopra, via indiretta presidiata e confinata; assenza di trasformazioni di habitat idonei nel contesto prossimo.
<i>Cerambyx cerdo</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: nessuna azione su alberi maturi/senescenti o legno morto; cantierizzazione esterna ai recettori idonei.
<i>Lucanus cervus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: assenza di interventi su legno morto/ceppaie e su tessere forestali; non si attiva una via di incidenza realistica.
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: nessuna interferenza su praterie e margini prativi; lavorazioni confinate su area già trasformata.
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: disturbo potenziale solo temporaneo e localizzato (presenza/rumore); assenza di interventi su rifugi e assenza di trasformazioni dei corridoi ecologici.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: come sopra, incidenza solo da disturbo localizzato; nessuna perdita di recettori e reversibilità immediata al termine delle attività.
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: specie tendenzialmente tollerante; disturbo limitato e senza modifica strutturale dell'habitat, con effetto trascurabile ai fini conservazionistici.
<i>Tadarida teniotis</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: possibile sorvolo/foraggiamento; disturbo puntuale e temporaneo, non associato a perdita di rifugi o a frammentazioni.
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: la specie è legata a praterie e margini non interessati dalle lavorazioni; nessuna sottrazione di habitat.
<i>Buxbaumia viridis</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: specie legata a microhabitat forestali specifici non riconducibili all'area di interferenza; nessuna lavorazione in bosco.
<i>Galanthus nivalis</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: potenziale solo in margini freschi e boschivi; il P/I/A non interessa tali recettori.
<i>Physoplexis comosa</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: specie rupicola/di contesti specifici non pertinenti con il sedime e le lavorazioni previste.
<i>Ruscus aculeatus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: nessuna manomissione di sottobosco e arbusteti; canterizzazione su area già antropizzata.
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: assenza di corsi d'acqua idonei nell'area di interferenza e assenza di lavori in alveo/asta idrica.
<i>Helix pomatia</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: disturbo/schiacciamento solo eventuale e localizzato; nessuna trasformazione di habitat e reversibilità immediata a fine lavori.
<i>Saga pedo</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: specie legata a praterie strutturate; le superfici prative non sono oggetto di intervento.
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: possibile disturbo temporaneo da presenza e movimentazioni; nessuna perdita di margini e nessuna frammentazione permanente.
<i>Lacerta bilineata</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: disturbo locale e breve; sedime già trasformato, assenza di alterazioni di ecotoni idonei.
<i>Podarcis muralis</i>	Diretta	Temporanea	No	Probabile	Non significativa: disturbo certo in fase operativa ma confinato e di breve durata; nessuna perdita di rifugi strutturali rilevanti e ritorno immediato alle condizioni ordinarie.
<i>Zamenis longissimus</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: specie legata a margini; disturbo solo temporaneo e localizzato, senza interferenza funzionale su habitat o corridoi.
<i>Aegolius funereus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: specie forestale legata a ambienti maturi; assenza di interventi in bosco e assenza di recettori di nidificazione nell'area di interferenza.
<i>Alcedo atthis</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: nessuna interferenza su sponde/asta idrica; eventuale disturbo solo puntuale, senza modifiche di habitat idoneo.
<i>Anthus campestris</i>	Diretta	Temporanea	No	Probabile	Non significativa: disturbo locale durante attività; nessuna sottrazione di ambienti aperti e nessun deterioramento strutturale dei recettori nel buffer.
<i>Bubo bubo</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: specie a grande raggio; disturbo puntuale non idoneo a incidere su siti riproduttivi o su disponibilità trofica.
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: incidenza possibile solo come disturbo, e comunque limitata; assenza di trasformazioni di habitat e reversibilità immediata.
<i>Crex crex</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: specie legata a praterie umide/gestioni specifiche non riconducibili all'area di interferenza e al mosaico immediato.
<i>Dryocopus martius</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: nessuna lavorazione in bosco; disturbo acustico locale e breve, non associato a perdita di alberi idonei o cavità.
<i>Falco peregrinus</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: possibile sorvolo; nessuna interferenza su siti di nidificazione e nessun effetto misurabile su habitat.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

<i>Lanius collurio</i>	Diretta	Temporanea	No	Probabile	Non significativa: disturbo locale durante attività ma senza rimozione di arbusteti/margini; effetto circoscritto e reversibile.
<i>Lullula arborea</i>	Diretta	Temporanea	No	Probabile	Non significativa: disturbo temporaneo in ambienti aperti; assenza di perdita/alterazione dell'habitat e ripristino immediato delle condizioni ordinarie.
<i>Milvus migrans</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: specie a vasta scala; disturbo puntuale non determina interferenza funzionale né modifiche del mosaico ecologico.
<i>Pernis apivorus</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: assenza di trasformazioni bosco-prato; disturbo locale non idoneo a produrre effetti conservazionisticamente rilevanti.
<i>Tetrao urogallus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: specie legata a contesti montani e foreste mature; non coerente con l'area di interferenza e con il mosaico prossimo.
<i>Hystrix cristata</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: disturbo locale e breve; nessuna trasformazione di habitat e nessuna barriera permanente introdotta dal P/I/A.
<i>Lepus timidus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: specie di ambienti e quote non coerenti; non si riconosce presenza potenziale realistica nel contesto prossimo.
<i>Martes martes</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: nessun intervento in bosco; disturbo acustico e presenza umana circoscritti e temporanei, senza alterazioni strutturali.
<i>Rupicapra rupicapra</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: specie legata a contesti rupestri/montani; non coerente con area e tipologie ambientali entro il buffer.

La lettura complessiva delle analisi florofaunistiche, condotte integrando la coerenza ecologica delle presenze potenziali con la stima dell'incidenza per modalità, durata e probabilità, restituisce un quadro lineare e tecnicamente sostenibile: il P/I/A, pur ricadendo all'interno della ZSC IT3210012, si colloca su un sedime puntuale già trasformato e funzionalmente connesso a un contesto aziendale esistente, con una pressione spaziale limitata e senza trasformazioni di habitat seminaturali. In termini sostanziali, la biodiversità di interesse comunitario che caratterizza il sito risiede nel mosaico esterno all'area operativa, costituito da praterie xeriche e margini boscati/ecotonali, i quali non vengono interessati da tagli, scotichi, apertura di nuove viabilità o cantieri esterni e, soprattutto, non subiscono riduzioni o frammentazioni permanenti.

Per la componente vegetazionale, gli habitat e le specie legate a praterie calcaree e a margini stabili non presentano correlazioni operative con le fasi di progetto, perché le lavorazioni non determinano sottrazione di cotico, alterazioni gestionali delle tessere prative né interferenze con soprassuoli forestali; ciò consente di escludere, con ragionevole certezza, incidenze dirette di perdita, riduzione o frammentazione. Il tema si sposta quindi, come è corretto in un Primo livello impostato in modo prudente, sulle vie indirette e sul controllo delle componenti che potrebbero teoricamente trasferire pressioni oltre il sedime. In questo caso la sola via "sensibile" individuabile, per coerenza con le specie più vulnerabili, è quella legata alla qualità delle matrici ambientali, in particolare alle acque e al suolo in relazione alla gestione delle acque di lavaggio e dei residui. Proprio per questo la tabella ha qualificato per gli anfibi un'incidenza di tipo indiretto e temporaneo, con probabilità ritenuta improbabile, in quanto subordinata a malfunzionamenti o eventi anomali e non all'esercizio ordinario del sistema, che è invece impostato per confinare, trattare e governare la pressione alla fonte.

Per la fauna terrestre, rettili, avifauna e mammiferi mostrano una potenzialità di frequentazione più elevata nel buffer, ma la natura dell'effetto è pressoché esclusivamente riconducibile a disturbo temporaneo e localizzato dovuto a presenza umana e movimentazioni. La significatività di tale disturbo risulta tuttavia bassa per tre motivi convergenti: la scala spaziale dell'intervento è ridotta e già in contesto antropizzato, la durata è limitata alle fasi operative e la reversibilità è immediata al termine delle attività, senza alterazioni strutturali dell'habitat. Anche per i chiroteri, pur riconoscendo un potenziale uso del comparto come area di foraggiamento e, per specie sinantropiche, come ambito di prossimità a manufatti, la possibile incidenza rimane confinata al disturbo temporaneo, in assenza di azioni che determinino perdita di rifugi o modifiche permanenti dei corridoi ecologici di margine.

Nel complesso, la tabella di incidenza consolida un esito coerente con i presupposti del Primo livello: non emergono meccanismi plausibili attraverso i quali il P/I/A possa determinare effetti significativi sugli elementi costitutivi del sito, né in termini di trasformazione degli habitat né come interferenza funzionale persistente sulle specie. Le incidenze individuate, laddove teoricamente configurabili, risultano indirette o temporanee, con probabilità improbabile e significatività non significativa, perché vincolate a scenari anomali o a disturbi puntuali che non modificano lo stato dei recettori. Su queste basi, il passaggio successivo di analisi può concentrarsi in modo puntuale sugli obiettivi di conservazione e sulle misure di conservazione del sito, così da verificare la piena coerenza dell'impostazione progettuale.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

rispetto ai target comunitari e alle prescrizioni gestionali applicabili, senza sovraccaricare la valutazione con ipotesi di incidenza non supportate da un nesso causale realistico.

### 3.3 Obiettivi di conservazione

*Verifica della capacità del P/I/A di garantire il rispetto degli obiettivi di conservazione previsti per gli habitat e per le specie di interesse comunitario del sito/i della rete Natura 2000, presenti nella sottosezione 3.2.A.*

	Codice Sito	Codice Habitat Specie	Obiettivo di conservazione <sup>52</sup>	Influenza P/I/A <sup>53</sup>	Motivazione <sup>54</sup>	Adozione C.O. <sup>55</sup>
1	IT3210012	6210	Miglioramento di struttura e funzioni dell'habitat entro 10 anni	Neutra	Le lavorazioni risultano circoscritte al sedime pertinenziale e non comportano sottrazione, frammentazione o alterazione di superfici prative riconducibili a 6210; l'intervento non introduce nuove pressioni diffuse che possano ostacolare nel tempo azioni di miglioramento strutturale e funzionale dell'habitat nel sito.	No
2	IT3210012	8310	Mantenimento del grado di conservazione dell'habitat	Neutra	Non sono previste attività che interessino direttamente cavità, ingressi o ambienti ipogei; le opere non determinano modifica delle condizioni microclimatiche né alterazioni fisiche del contesto idoneo alle grotte non turistiche, risultando quindi non influente rispetto al mantenimento del grado di conservazione.	No
3	IT3210012	9260	Miglioramento di struttura e funzioni dell'habitat entro 10 anni	Neutra	L'intervento non implica trasformazioni di soprassuoli forestali, né tagli o manomissioni di strutture ecologiche tipiche dei boschi; la cantierizzazione non produce perdita di continuità né degrado funzionale del contesto boscato, non interferendo con il conseguimento del miglioramento previsto.	No
4	IT3210012	1083 (Lucanus cervus)	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	Non sono previste rimozioni di alberi maturi, ceppaie o legno morto, né interventi che riducano la disponibilità di microhabitat xilofagi; la realizzazione e l'esercizio non determinano modifiche dell'idoneità ambientale per la specie nel sito.	No
5	IT3210012	1088 (Cerambyx cerdo)	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	Le opere non interessano querceti maturi e non comportano tagli o deperimenti indotti su alberi potenzialmente idonei; l'assenza di trasformazioni del soprassuolo e di interferenze strutturali rende neutra l'influenza sul mantenimento della specie.	No
6	IT3210012	1193 (Bombina variegata)	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	Non vengono interessati siti riproduttivi (raccolte d'acqua temporanee) né aree umide funzionali; la gestione delle acque di processo è impostata su captazione e trattamento,	No

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

					evitando apporti incontrollati al suolo e quindi pressioni potenzialmente rilevanti per anfibi.	
7	IT3210012	4104 (Himantoglossum adriaticum)	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	Le lavorazioni non ricadono su praterie aride o margini erbosi idonei a orchidee, né determinano trasformazioni di uso del suolo in aree potenzialmente ospitanti la specie; non si generano condizioni che possano ridurre la persistenza delle stazioni.	No
8	IT3210012	1303 (Rhinolophus hipposideros)	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	Non sono previste demolizioni, chiusure o manomissioni di rifugi potenziali né interventi su cavità; l'intervento, essendo di scala puntuale e pertinenziale, non modifica la funzionalità del mosaico ambientale e non introduce pressioni tali da compromettere la condizione attuale della specie.	No
9	IT3210012	1304 (Rhinolophus ferrumequinum)	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	Non sono previste alterazioni di habitat di rifugio e non si determinano perdite o frammentazioni di aree di foraggiamento connesse; l'assetto di progetto non produce variazioni strutturali del contesto tali da influenzare negativamente lo stato di conservazione locale.	No
10	IT3210012	1167 (Triturus carnifex)	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	Non sono coinvolti corpi idrici, pozze o ambienti riproduttivi; la configurazione impiantistica e gestionale delle acque evita immissioni non controllate e quindi non introduce pressioni aggiuntive sui recettori ecologici potenzialmente utilizzati dalla specie nel sito.	No

In sintesi, per tutti gli habitat e le specie considerati, il P/I/A risulta compatibile con il rispetto degli obiettivi di conservazione, in quanto non introduce trasformazioni territoriali o pressioni tali da ostacolare il mantenimento/miglioramento atteso a scala di sito. Per la natura puntuale e pertinenziale delle opere e per l'assenza di incidenze riconducibili a perdita, frammentazione o deterioramento di habitat e microhabitat funzionali alle specie target, l'influenza è valutata neutra e non emerge la necessità di ricorrere a Condizioni d'Obbligo aggiuntive ai fini del raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

### 3.4 Misure di conservazione e piano di gestione

*Verifica della coerenza del P/I/A rispetto alle misure di conservazione. La verifica di coerenza è finalizzata ad escludere possibili situazioni di contrasto, con specifico riguardo ai divieti e agli obblighi. Elencare solo le misure ritenute pertinenti con le caratteristiche del P/I/A, rispetto agli habitat e alle specie di interesse comunitario identificati ovvero ai siti della rete Natura 2000 coinvolti.*

Fonte <sup>56</sup>	Atto	Riferimento <sup>57</sup>	Misura <sup>58</sup>	Fase/Lavorazione P/I/A	Coerenza <sup>59</sup>	Motivazione <sup>60</sup>
MdC Regione Biogeografica Continentale – DGRV n. 786/2016	Misure generali e specifiche per la fauna anfibia	Art. 230 – Art. 234 – Art. 235	Tutela degli habitat riproduttivi e dei siti di sosta della <i>Bombina variegata</i> mediante divieto di alterazione dei corpi idrici e di bonifica delle pozze temporanee	Coerente	L'intervento è localizzato in area priva di impluvi o raccolte d'acqua naturali; non si determinano modifiche del regime idrico o sottrazione di	MdC Regione Biogeografica Continentale – DGRV n. 786/2016

**FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ**

						habitat umidi potenziali.	
MdC Regione Biogeografica Continentale – DGRV n. 786/2016	Misure per i Coleotteri saproxilici ( <i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Lucanus cervus</i> )	Art. 269 – Art. 272 – Art. 273	Salvaguardia della necromassa e divieto di asportazione di legno morto o alberi senescenti	Coerente		Nessun abbattimento o movimentazione di ceppaie o tronchi; il sedime è privo di alberature. Le attività previste non incidono sul ciclo trofico della fauna saproxilica.	MdC Regione Biogeografica Continentale – DGRV n. 786/2016
MdC Regione Biogeografica Continentale – DGRV n. 786/2016	Misure per l'avifauna di ambienti aperti ( <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Lanius collurio</i> )	Art. 289 – Art. 292 – Art. 297 – Art. 307 – Art. 311	Tutela delle aree di nidificazione e dei margini arbustivi; divieto di distruzione dei nidi e di disturbo durante il periodo riproduttivo	Coerente		Il cantiere sarà operativo in periodo non coincidente con la nidificazione (autunno-inverno); assenza di siepi o arbusteti in area di intervento.	MdC Regione Biogeografica Continentale – DGRV n. 786/2016
MdC Regione Biogeografica Continentale – DGRV n. 786/2016	Misure per i rapaci diurni ( <i>Pernis apivorus</i> , <i>Circus gallicus</i> )	Art. 295	Divieto di alterazione dei siti di nidificazione e di disturbo acustico durante il periodo riproduttivo	Coerente		Le attività non comportano tagli o disturbi in aree forestali; nessun nido segnalato entro il buffer di 200 m.	MdC Regione Biogeografica Continentale – DGRV n. 786/2016
MdC Regione Biogeografica Continentale – DGRV n. 786/2016	Misure per gli habitat erbosi calcarei (cod. 6210)	Art. 157 – Art. 158 – Art. 164 – Art. 165	Tutela dei prati magri calcarei e controllo dell'avanzamento arbustivo; mantenimento del mosaico prativo-boscato	Coerente		L'area di progetto è su superficie aziendale già antropizzata; nessuna perdita o riduzione di prati calcarei; al contrario, i margini esterni restano invariati e funzionali alla continuità ecologica.	MdC Regione Biogeografica Continentale – DGRV n. 786/2016

Dalla verifica di coerenza rispetto alle misure di conservazione pertinenti, il P/I/A risulta non in contrasto con divieti e obblighi applicabili alla ZSC IT3210012, in quanto non determina trasformazioni dirette di habitat e non attiva pressioni permanenti sul mosaico prativo-boscato che caratterizza il sito. Le lavorazioni sono circoscritte a un sedime puntuale già trasformato e funzionalmente connesso alle pertinenze esistenti, senza rimozioni di vegetazione naturale, senza interventi su superfici prative riconducibili all'habitat 6210 e senza azioni su soprassuoli forestali che possano interferire con i processi ecologici associati al 9260 o con la disponibilità di microhabitat per coleotteri saproxilici.

Per la componente faunistica, le misure relative ad anfibi e specie forestali/xilofile trovano riscontro nella scelta di non operare su corpi idrici naturali o microzone umide e nel confinamento operativo delle attività; in particolare, la via potenzialmente sensibile legata alle acque è governata mediante gestione controllata delle acque di lavaggio, evitando qualunque trasferimento non controllato verso recettori esterni. Le misure riferite all'avifauna e ai rapaci risultano rispettate perché l'intervento non comporta alterazione di margini arbustivi o siti idonei alla nidificazione e concentra l'eventuale disturbo a una fase operativa localizzata, temporanea e reversibile, senza alterare la struttura degli habitat né la loro funzionalità ecologica.

In conclusione, il P/I/A è coerente con le Misure di Conservazione di riferimento (DGRV n. 786/2016 – Regione Biogeografica Continentale) per le componenti pertinenti al caso in esame e non genera situazioni di contrasto con le finalità di tutela del sito IT3210012. Per garantire tale coerenza non emerge, allo stato, la necessità di introdurre Condizioni d'Obbligo ulteriori, ferma restando l'impostazione operativa già adottata di confinamento delle attività sul sedime e di gestione controllata delle acque e dei residui.

#### SEZIONE 4 – CONDIZIONI D'OBBLIGO

Sì ☐ sezione sviluppata con allegati ☒ No

##### 4.1 Condizioni d'Obbligo

*Individuazione delle eventuali Condizioni d'Obbligo (C.O.) in relazione alle modifiche territoriali/ambientali o ai fenomeni di disturbo conseguenti all'esecuzione del P/I/A, con riferimento agli habitat e alle specie di interesse comunitario che ne possono beneficiare. Per ciascuna Condizione d'Obbligo andrà motivata la scelta rispetto al target (habitat o specie di interesse comunitario) e andranno fornite anche le seguenti informazioni: modalità di applicazione<sup>61</sup>, benefici attesi<sup>62</sup>, stato dello sviluppo<sup>63</sup>.*

## FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

*Per le Condizioni d'Obbligo già sviluppate negli elaborati del P/I/A, andrà compilato quanto previsto nella sezione 5, indicando i relativi riferimenti agli elaborati da allegare.*

C.O.	Target	Motivazione della scelta	Modalità di applicazione	Benefici attesi	Stato dello sviluppo
G1	Localizzare l'istanza all'esterno di superfici corrispondenti ad habitat di interesse comunitario.	Habitat 6210, 9260	L'intervento è collocato interamente su sedime antropizzato, già privo di habitat naturali.	Evitare qualsiasi interferenza con habitat calcarei e boscati del sito Natura 2000.	Ottemperata dalla localizzazione progettuale.
S3	Limitare il periodo di esecuzione dal 1 agosto al 1 marzo.	Avifauna nidificante (Caprimulgus europaeus, Lanius collurio)	Programmare le attività di cantiere nel periodo autunno-invernale.	Evitare disturbo acustico e visivo in periodo riproduttivo.	Da rispettare nel cronoprogramma lavori.
S5	Eseguire le lavorazioni nel periodo dal 2 marzo al 31 luglio, esclusivamente in quelle aree che sono state interessate dai lavori in data antecedente e purché gli stessi non abbiano subito interruzioni.	Garantisce continuità e completamento delle lavorazioni evitando interferenze durante il periodo biologicamente sensibile.	In caso di necessità di proroga lavori, si procederà solo su tratti già interessati da cantierizzazione continua, senza riattivazioni su aree nuove.	Minimizzazione del disturbo e prevenzione di frammentazioni temporanee dell'habitat.	Sviluppata
S6	Limitare l'esecuzione durante il periodo diurno.	Fauna diurna e chiroteri	Lavorazioni esclusivamente nelle ore diurne (8:00–18:00).	Minimizzazione dei disturbi acustici e luminosi notturni.	Da applicare in fase di cantiere.

Le Condizioni d'Obbligo individuate sono state selezionate perché rappresentano, in modo mirato e proporzionato, i presidi realmente pertinenti rispetto alle possibili vie di incidenza emerse nel Primo livello e rispetto alla configurazione del P/I/A, che rimane confinato su un sedime pertinenziale già antropizzato. La C.O. G1 costituisce la condizione cardine sotto il profilo spaziale, in quanto cristallizza l'impostazione progettuale che evita a monte qualunque interferenza con superfici riconducibili ad habitat di interesse comunitario, garantendo l'assenza di sottrazione, frammentazione o deterioramento di praterie calcaree e formazioni boscate presenti nel sito. Tale condizione risulta quindi sostanzialmente già ottemperata dalla localizzazione e dall'impostazione delle aree operative, che non intercettano tessere a valenza naturalistica.

Le C.O. S3, S5 e S6 operano invece come condizioni di gestione del disturbo e di controllo del rischio residuo, calibrate sulle sole componenti per cui, in termini teorici, potrebbe configurarsi un'interazione temporanea legata alla cantierizzazione, alle movimentazioni e alla presenza antropica. La programmazione delle lavorazioni nelle finestre temporali meno sensibili e, se necessario, la possibilità di operare nel periodo biologicamente più delicato esclusivamente su aree già interessate da continuità di cantiere, evitano l'attivazione di nuove interferenze su recettori esterni e riducono ulteriormente la probabilità di disturbo per l'avifauna nidificante. La limitazione alle ore diurne, infine, elimina a livello operativo le componenti più critiche di disturbo notturno, in particolare quelle potenzialmente rilevanti per i chiroteri, e mantiene l'impatto entro livelli compatibili con un contesto già utilizzato e privo di elementi sensibili sul sedime.

Nel loro insieme, le condizioni selezionate risultano coerenti con il quadro valutativo sviluppato, perché agiscono esattamente sui due piani che contano per questo P/I/A: l'esclusione preventiva di interferenze dirette con habitat e microhabitat di interesse comunitario e la minimizzazione del disturbo temporaneo attraverso regole chiare di cronoprogramma e di conduzione del cantiere. L'applicazione puntuale delle C.O. consente quindi di garantire che l'intervento resti privo di effetti significativi sugli elementi costitutivi del sito e mantenga la piena coerenza con gli obiettivi di conservazione e con le misure di tutela pertinenti".

### SEZIONE 5 – ALLEGATI

*Elenco degli elaborati contenenti l'informazione aggiuntiva, anche con riguardo agli elaborati del P/I/A (relazione tecnico-illustrativa, relazioni specialistiche, tavole, ecc.), o gli approfondimenti, compresi i riscontri all'eventuale richiesta di integrazione non sviluppabili nel Format di Supporto Proponente, che sono forniti a completamento delle sezioni precedenti. L'elaborato, o suo estratto, dovrà essere allegato alla domanda di valutazione preliminare.*

	Argomento	Titolo elaborato	Denominazione File	Riferimenti <sup>64</sup>
1	Area Piazzale	Area Piazzale	Area Piazzale.xml	

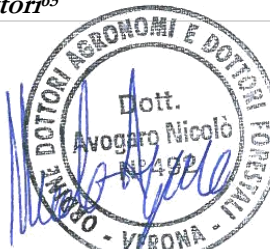
FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

	Area Piazzale	Area Piazzale	Area Piazzale.xml	
	Area 200 m analisi	Area 200 m analisi	Area 200 m analisi.txt	
	Area 200 m analisi	Area 200 m analisi	Area 200 m analisi.xml	

***Luogo e Data***

**Verona 21/01/2026**

***Sottoscrittori<sup>65</sup>***



<sup>1</sup> Indicare la normativa di riferimento del P/I/A.

<sup>2</sup> Riportare il soggetto competente al rilascio dell'autorizzazione o di altro titolo abilitativo equivalente.

<sup>3</sup> Fornire, per la localizzazione geografica, specifica cartografia vettoriale (geodatabase) del P/I/A finalizzata all'individuazione di ciascuno degli ambiti di esecuzione del P/I/A. Saranno quindi utilizzate primitive geometriche areali congrue rispetto alla scala adottata, topologicamente corrette. Gli attributi del geodatabase devono risultare sufficienti a qualificare l'oggetto geometrico in relazione agli elementi identificativi utilizzati nel format di supporto Proponente – Screening Specifico.

<sup>4</sup> Indicare l'eventuale presenza del Soggetto Gestore del Sito. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non presente.

<sup>5</sup> Esplicitare la localizzazione del P/I/A rispetto al sito della rete Natura 2000. Riportare uno dei seguenti: Interno (Totalmente), Interno (Parzialmente), Esterno (Limitrofo), Esterno (Non Limitrofo).

<sup>6</sup> Ricontrare la presenza di elementi di discontinuità che complessivamente costituiscono barriere fisiche di origine naturale o antropica tra la localizzazione del P/I/A e il Sito, laddove esterno. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non Presente.

<sup>7</sup> Indicare se l'origine della discontinuità è conseguente ad aspetti naturali, artificiali o entrambi. Riportare uno dei seguenti: Naturale, Artificiale, Misto.

<sup>8</sup> Indicare se la discontinuità è prevalentemente strutturale, funzionale o entrambe. Riportare uno dei seguenti: Strutturale, Funzionale, Misto.

<sup>9</sup> Riportare gli elementi essenziali per descrivere nel dettaglio la discontinuità identificata.

<sup>10</sup> Laddove il perimetro, in formato vettoriale, non sia presente tra le risorse del Geoportale della Regione del Veneto, riportare l'URL dove reperire tale perimetro ovvero allegare specifica corografia. Per ciascuna di queste qualificare altresì la localizzazione rispetto ai siti della rete Natura 2000.

<sup>11</sup> Indicare la tipologia delle altre aree tutelate (es. Ramsar, MAB UNESCO, Parco/Riserva di interesse Locale, ...).

<sup>12</sup> Identificare il soggetto a cui è assegnata la gestione dell'area. Riportare uno dei seguenti: Statale, Regionale, Comunale, Altro.

<sup>13</sup> Esplicitare la localizzazione del P/P rispetto alle altre tipologie di aree naturali tutelate. Riportare uno dei seguenti: Interno (Totalmente), Interno (Parzialmente), Esterno (Limitrofo), Esterno (Non Limitrofo).

<sup>14</sup> Riportare i riferimenti dell'atto istitutivo dell'area tutelata.

<sup>15</sup> Indicare la presenza di vincoli che risultano attinenti con l'argomento trattato dal P/P. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non presente.

<sup>16</sup> Indicare lo stato di realizzazione della specifica azione del piano o programma o del progetto da cui deriva la fase/lavorazione del P/I/A. Riportare uno dei seguenti: Non realizzato, Parzialmente, Completamente.

<sup>17</sup> Indicare lo stato di realizzazione dei piani, programmi, progetti, interventi o attività con cui si verifica un'interazione nell'esecuzione del P/I/A. Riportare uno dei seguenti: Non realizzato, Parzialmente, Completamente.

<sup>18</sup> Individuare i fattori d'incidenza responsabili dell'interferenza del P/I/A rispetto alle categorie di pressione/minaccia riportate nell'elenco pubblicato nel portale regionale per la VINCA. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare il codice della pressione/minaccia per ciascuna fase/lavorazione del P/I/A.

<sup>19</sup> Definire l'estensione dell'interferenza rispetto all'ambito in cui è prevista la fase/lavorazione del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Parte ambito (residuale), Parte ambito (prevalente), Intero ambito, Oltre ambito.

<sup>20</sup> Definire la durata dell'interferenza rispetto al periodo di esecuzione della fase/lavorazione del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Breve termine (fino a 1 mese), Medio termine (fino a 12 mesi), Lungo termine (oltre 12 mesi).

<sup>21</sup> Definire la periodicità dell'interferenza rispetto al periodo di esecuzione della fase/lavorazione del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare, laddove pertinente, uno dei seguenti: Una Tantum, Intervalli regolari, Intervalli irregolari.

<sup>22</sup> Definire la frequenza dell'interferenza rispetto alla relativa periodicità. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare, laddove pertinente, uno dei seguenti: Una Tantum, Poco frequente (cadenza annuale/pluriennale), Frequente (cadenza mensile), Molto frequente (cadenza giornaliera/settimanale).

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

- <sup>23</sup> Definire la stagionalità dell'interferenza rispetto al periodo di esecuzione della fase/lavorazione del P/I/A, riportando l'intervallo complessivo dei mesi entro cui la interferenza si manifesta. Laddove tale intervallo non fosse noto, indicare non definibile.
- <sup>24</sup> Definire l'intensità dell'interferenza della fase/lavorazione del P/I/A in funzione della relativa durata ed estensione. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Basso, Medio, Elevato.
- <sup>25</sup> Indicare la sussistenza dell'interferenza conseguente alla fase/lavorazione del P/I/A rispetto al contesto territoriale/ambientale in cui si manifesta. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Presente e diffusa, Presente e localizzata, Assente.
- <sup>26</sup> Indicare la sussistenza di un'interazione sinergica e/o cumulativa con piani, programmi, progetti, interventi o attività identificati nella sottosezione 2.1.C. L'interazione è sinergica laddove le pressioni/minacce, di uguale o diversa natura, esercitano un'azione combinata e contemporanea che porta al coinvolgimento di un differente contesto spaziale e temporale. L'interazione è cumulativa laddove le pressioni/minacce, di uguale o diversa natura, si manifestano nel medesimo contesto spaziale e temporale. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Sì, No.
- <sup>27</sup> Definire l'incremento di intensità dell'interferenza della fase/lavorazione del P/I/A in conseguenza dell'interazione sinergica e/o cumulativa. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Basso, Medio, Elevato.
- <sup>28</sup> Indicare il contributo fornito dalla fase/lavorazione del P/I/A nell'interazione cumulativa e sinergica. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Secondario, Equivalente, Prevalente.
- <sup>29</sup> Indicare il tipo di contesto territoriale/ambientale che risulterebbe coinvolto dall'interferenza della fase/lavorazione del P/I/A. L'elenco delle tipologie è pubblicato nel portale regionale per la VINCA. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare il codice identificativo della tipologia.
- <sup>30</sup> Indicare la sensibilità del contesto territoriale/ambientale rispetto all'interferenza che si manifesta su di esso, tenuto conto della capacità intrinseca di mantenere invariate le proprie caratteristiche strutturali e funzionali. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Non sensibile, Poco sensibile, Sensibile, Molto sensibile.
- <sup>31</sup> Indicare la reversibilità del contesto territoriale/ambientale rispetto all'interferenza che si manifesta su di esso, tenuto conto della possibilità di ripristinare le caratteristiche strutturali e funzionali in un periodo di tempo più o meno lungo. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Non reversibile, Difficilmente reversibile, Reversibile, Facilmente reversibile.
- <sup>32</sup> Indicare la valenza del contesto territoriale/ambientale rispetto alle componenti ambientali che lo caratterizzano in termini di habitat e specie, tenuto conto che la valenza è tanto maggiore quanto più sono presenti habitat o specie rare o sono presenti endemismi/subendemismi. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Nessuna, Scarsa, Ridotta, Significativa, Elevata.
- <sup>33</sup> Indicare la relazione del contesto territoriale/ambientale rispetto al sito della rete Natura 2000. Il contesto ambientale rappresenta elemento costitutivo del Sito, in quanto corrispondente od ospitante habitat, habitat di specie o specie di interesse comunitario su cui è fissato un obiettivo di conservazione. Il contesto ambientale rappresenta elemento funzionale del Sito, in quanto necessario al mantenimento dell'integrità della rete Natura 2000 nei settori esterni ai Siti, ma strettamente connessi, rispetto a popolazioni significative di specie di interesse comunitario (art. 12 e 13 della Direttiva 92/43/Cee). Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Costitutivo, Costitutivo e funzionale, Funzionale, Non rilevante.
- <sup>34</sup> Indicare l'utilità del contesto territoriale/ambientale nel garantire il raggiungimento dell'obiettivo di conservazione fissato per l'habitat o la specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000, anche nei settori esterni ad esso. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Sì, No.
- <sup>35</sup> Riportare la data di aggiornamento della scheda Formulário Standard consultata.
- <sup>36</sup> Riportare gli estremi dell'atto di approvazione del Piano di Gestione consultato. La notazione deve riportare l'acronimo del tipo di atto, seguito dal numero e dall'anno (es. DCR\_15/2018).
- <sup>37</sup> Riportare gli estremi dell'atto della Cartografia degli Habitat consultata. Trattandosi di deliberazioni della Giunta Regionale, venga utilizzata la notazione numero/anno (es. 920/2023).
- <sup>38</sup> Riportare gli estremi dell'atto della Cartografia delle Specie consultata. Trattandosi di deliberazioni della Giunta Regionale, venga utilizzata la notazione numero/anno (es. 2200/2014).
- <sup>39</sup> Evidenziare i limiti nell'utilizzo della/e base/i informativa/e rispetto al livello di analisi richieste in funzione delle caratteristiche del P/I/A. Laddove non presenti, riportare: Adeguate.
- <sup>40</sup> Classificare l'ulteriore base informativa rispetto al principale argomento in esso trattato. Riportare uno dei seguenti: Habitat, Habitat di specie, Specie, Sito.
- <sup>41</sup> Descrivere sinteticamente i contenuti dell'ulteriore base informativa.
- <sup>42</sup> Esplicitare la presenza dell'habitat o della specie di interesse comunitario rispetto alla localizzazione delle interferenze del P/I/A. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non presente.
- <sup>43</sup> Identificare il livello di conservazione dell'habitat o della specie di interesse comunitario riconosciute presenti, sulla base delle informazioni desumibili dal Formulário Standard (SDF) e dal report ex art. 17 della Direttiva "Habitat" (RDH) o dal report ex art. 12 della Direttiva "Uccelli" (RDU). Riportare uno dei seguenti: Critico, Non Critico, Non Pertinente.
- <sup>44</sup> Riportare la fase/lavorazione del P/I/A identificata nella sottosezione 2.2.A.
- <sup>45</sup> Esplicitare la correlazione con i fattori di incidenza identificati nella sottosezione 2.2.A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare separatamente i codici di ogni singolo fattore d'incidenza ovvero "000" laddove non presente.
- <sup>46</sup> Identificare l'incidenza conseguente all'esecuzione del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Riduzione, Frammentazione, Deterioramento, Perdita, Perturbazione, Interferenza funzionale, Altro effetto, Non presente.
- <sup>47</sup> Indicare la modalità con cui si realizza l'incidenza in funzione della fase/lavorazione del P/I/A che la determina. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Diretta, Indiretta, Non presente.
- <sup>48</sup> Indicare la durata dell'incidenza in funzione della fase/lavorazione del P/I/A che la determina. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Temporanea, Permanente, Non presente.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO  
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

---

- <sup>49</sup> Identificare la sussistenza dell'interazione sinergica e/o cumulativa del fattore d'incidenza. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Sì, No, Non presente.
- <sup>50</sup> Definire la probabilità con cui è attesa l'incidenza conseguente alla specifica interferenza del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Improbabile, Probabile, Certa, Non presente.
- <sup>51</sup> Motivare la significatività dell'incidenza attesa sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. Non sono ammessi P/I/A che siano in grado di determinare effetti significativi sugli elementi costitutivi dei siti della rete Natura 2000.
- <sup>52</sup> Riportare separatamente ciascun obiettivo di conservazione fissato per l'habitat o la specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000.
- <sup>53</sup> Indentificare l'influenza determinata dal P/I/A nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti per gli habitat e le specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000, quale ulteriore componente dell'integrità del sito (che necessariamente tiene conto dei processi e dei fattori ecologici che sostengono la presenza a lungo termine degli habitat e delle specie di interesse comunitario). Riportare uno dei seguenti: Positiva, Negativa, Neutra.
- <sup>54</sup> Fornire la motivazione sull'influenza determinata dal P/I/A nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti per gli habitat e le specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000.
- <sup>55</sup> Indicare la necessità di ricorrere a Condizioni d'Obbligo per garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti per il sito della rete Natura 2000. Riportare uno dei seguenti: Sì, No.
- <sup>56</sup> Distinguere la fonte tra Misure di Conservazione (MdC) e Piano di Gestione (PdG). Riportare uno dei seguenti: MdC, PdG, Altro.
- <sup>57</sup> Indicare il riferimento all'allegato o ad altro documento in cui è riportata la misura di conservazione.
- <sup>58</sup> Indicare, ove presente, il codice identificativo della misura ovvero l'articolo con il relativo comma. Ogni comma va trattato separatamente.
- <sup>59</sup> Indicare la coerenza del P/I/A rispetto alla misura di conservazione. Riportare uno dei seguenti: Coerente, Non coerente.
- <sup>60</sup> Fornire le motivazioni della coerenza/non coerenza del P/I/A rispetto alla misura di conservazione.
- <sup>61</sup> Descrivere la modalità di applicazione della Condizione d'Obbligo nell'esecuzione del P/I/A.
- <sup>62</sup> Descrivere i benefici attesi dall'applicazione della Condizione d'Obbligo identificata rispetto al contesto territoriale/ambientale interessato dal P/I/A.
- <sup>63</sup> Indicare lo stato dello sviluppo della Condizione d'Obbligo all'interno degli elaborati di P/I/A. Riportare uno dei seguenti: Sviluppata, Non Sviluppata.
- <sup>64</sup> Riportare i riferimenti al capitolo, al paragrafo ovvero alla pagina dell'elaborato richiamato per gli approfondimenti.
- <sup>65</sup> Il Format di Supporto Proponente deve essere sottoscritto e firmato ai sensi del regolamento attuativo in materia di VINCA. Laddove il Proponente non provvedesse alla sottoscrizione del Format Proponente con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. del 22 febbraio 2013, dovrà fornire in allegato al Format Proponente copia digitale (in formato PDF/A), non autenticata, di un documento d'identità ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii.